1866

Le associazioni si ricevono in Firenze dalla Tipografia EREDI BOTTA, via del Castellaccio, n° 20.

Nelle Provincie del Regno con *vaglia postale* affrancato diretto alla detta Tipografia e dai principali Librai. — Fuori del Regno, alle Direzioni postali.

Le associazioni hanno principio col 1° d'ogni mese.

GAZZETTA UFFICIALE

DEL REGNO D'ITALIA

SI PUBBLICA TUTTI I GIORNI COMPRESE LE DOMENICHE

N° 114

Le inserzioni giudiziarie **25** centesimi per linea o spazio di linea.

Le altre inserzioni **30** cent. per linea o spazio di linea.

Il prezzo delle associazioni ed inserzioni deve essere anticipato.

Un numero separato centesimi 20.
Arretrato centesimi 40.

PREZZO D'ASSOCIAZIONE

			Anno	Semestre	Trimestre
Per Firenze	Compresi i Rendiconti ufficiali del Parlamento	L.	42	22	12
Per le Provincie del Regno .		»	46	24	13
Svizzera.		»	58	31	17
Roma (*franco ai confini*) . . .		»	52	27	15

FIRENZE, Mercoledì 25 Aprile

PREZZO D'ASSOCIAZIONE

			Anno	Semestre	Trimestre
Francia	Compresi i Rendiconti ufficiali del Parlamento	L.	82	48	27
Inghil., Belgio, Austria e Germ.		»	112	60	35
Id. per il solo giornale senza i Rendiconti ufficiali del Parlamento		»	82	44	24

PARTE UFFICIALE

VITTORIO EMANUELE II
PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE
RE D'ITALIA

Veduti i Nostri decreti del 30 aprile 1851 e 10 maggio 1858;

Veduta la legge 11 dicembre 1864, n° 2033;

Considerato che tanto per la traslocazione del Governo in altra sede, quanto nell'interesse del servizio è necessario che la Commissione sopra le domande di distintivo al valor civile sia diversamente costituita, ed ordinata;

Sulla proposta del Nostro ministro dell'interno;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Articolo unico. La Commissione attualmente sedente in Torino per l'esame delle domande di distintivo al valore civile è sciolta.

Con altro decreto sarà provveduto alla formazione di un'altra Commissione.

Il predetto Nostro ministro è incaricato della esecuzione del presente decreto che sarà registrato alla Corte dei conti.

Dato in Torino, addì 2 aprile 1866.

VITTORIO EMANUELE.

CHIAVES.

VITTORIO EMANUELE II
PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE
RE D'ITALIA

Veduto il Nostro decreto del 30 aprile 1851 e quello in data d'oggi col quale fu sciolta la Commissione già sedente in Torino per l'esame delle domande di distintivo al valore civile, con riserva di provvedere alla formazione di una nuova;

Sulla proposta del Nostro ministro segretario di Stato per gli affari dell'interno;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1. La Commissione permanente incaricata di esaminare e riferire intorno alle azioni di valor civile ha sede in Firenze.

Essa è costituita di sette membri, cioè:

1° Del generale d'armata comandante generale del dipartimento di Firenze, presidente;

2° Del prefetto della Provincia, vice-presidente;

3° Del presidente del Comitato dell'Arma dei reali carabinieri;

4° Del generale comandante la Guardia nazionale di Firenze;

5° Del sindaco;

6° Di un consigliere di Stato;

7° Di un membro del Consiglio provinciale.

Art. 2. Per la validità delle deliberazioni della Commissione è necessaria la presenza, almeno, di 4 membri.

Le deliberazioni si prendono a maggioranza assoluta. Nel caso di parità di voto, il presidente avrà la preponderanza.

Art. 3. Alla Commissione è addetto, in qualità di segretario-relatore, ma senza voce deliberativa, un impiegato del Ministero dell'interno di grado non inferiore a quello di segretario.

Il medesimo sarà nominato per decreto del Nostro ministro dell'interno.

Art. 4. Nel caso di assenza, o di impedimento del prefetto, o del sindaco, ne faranno le veci rispettivamente il consigliere delegato, o l'assessore più anziano nell'ordine di età o di nomina.

Intervenendo il consigliere delegato, le funzioni di vice-presidente saranno, ove d'uopo, esercitate dal membro della Commissione più anziano.

Art. 5. Il presidente del Comitato dell'Arma dei reali carabinieri potrà farsi rappresentare dal Comandante locale di detta Arma.

Il Nostro ministro segretario di Stato per gli affari dell'interno è incaricato dell'esecuzione del presente decreto, che sarà registrato alla Corte dei conti, e pubblicato nella *Gazzetta ufficiale del Regno*.

Dato in Torino, addì 2 aprile 1866.

VITTORIO EMANUELE.

CHIAVES.

VITTORIO EMANUELE II
PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE
RE D'ITALIA

Veduto il Nostro decreto in data del 2 aprile 1866;

Sulla proposta del Nostro ministro segretario di Stato per gli affari dell'interno;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Sono nominati membri della Commissione permanente per l'esame delle domande di distintivo al valor civile:

Chiesi commendatore Luigi, senatore del Regno e consigliere di Stato.

Corsini de' Principi D. Tommaso duca di Casigliano, consigliere provinciale di Firenze, Deputato.

Il Nostro ministro dell'interno è incaricato della esecuzione del presente decreto, che sarà pubblicato nella *Gazzetta ufficiale del Regno*.

Dato in Firenze, addì 9 aprile 1866.

VITTORIO EMANUELE.

CHIAVES.

In seguito ai quali provvedimenti, il ministro dell'interno, con decreto del 12 aprile corrente, ha confermato nella carica di segretario-relatore, presso la Commissione permanente per l'esame delle domande di distintivo al valore civile, il signor Giovanni Vico, segretario di 1ª classe nel Ministero medesimo.

Il numero 2836 *della raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:*

VITTORIO EMANUELE II
PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE
RE D'ITALIA

Sulla proposizione del Nostro ministro segretario di Stato pei lavori pubblici;

Visto il decreto 25 giugno 1865;

Visto il regolamento approvato col decreto del 18 settembre 1865;

Sentito il parere del Consiglio di Stato;

Abbiamo decretato e decretiamo quanto segue:

Articolo unico. Gli articoli 21, 26, 37, 53, 63, 70, 87, 90, 94, 103, 174, 175, 176, 177, 178, 180 e 181 del regolamento approvato con decreto del 18 settembre 1865 sono soppressi.

In sostituzione di detti articoli, sono approvati quelli sottodescritti visti e firmati d'ordine Nostro dal ministro dei lavori pubblici.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Torino, addì 2 aprile 1866.

VITTORIO EMANUELE.

CHIAVES.
S. JACINI.

MODIFICAZIONI
al Regolamento appovato con R. decreto del 18 *settembre* 1865.

Art. 21. Gli uffizi di 2ª classe sono quelli nei quali il lavoro è eseguito promiscuamente da tutti gli impiegati che vi sono addetti.

Possono esisterne parecchi in una stessa città quando l'importanza di essa lo esiga, ed essere anche stabiliti presso le stazioni di ferrovia per le sole operazioni di cambio e di diramazione dei dispacci senza contatto col pubblico.

In ambo i casi prendono il titolo di succursali e vengono distinti da un numero d'ordine progressivo.

Le attribuzioni degli uffizi succursali sono determinate da speciali ordinamenti secondo le circostanze ed i bisogni del servizio.

Negli uffizi di 3ª classe tutte le operazioni si compiono dal titolare ed in di lui assenza da quelle persone che egli crederà di delegare sotto la intiera sua responsabilità.

Art. 26. Gl'impiegati a stipendio fisso e gli alunni sono addetti agli uffizi di 1ª e di 2ª classe nel numero che verrà determinato con decreto ministeriale.

Art. 37. Il candidato al posto di aiutante viene ammesso a servire in prova gratuita per un periodo di tempo non minore di un anno, nè maggiore di due, dopo il quale riceve la nomina regolare di aiutante collo stipendio assegnato alla località nei termini dell'articolo 59.

Art. 53. Non è ammesso il passaggio degli agenti subalterni agli impieghi di 1ª e di 2ª categoria, salvo nel caso previsto dall'articolo 29.

Le loro promozioni hanno luogo per turno di anzianità calcolata fra gli agenti di una stessa categoria e località.

Possono però essere promossi fuori turno quegli agenti subalterni che si saranno resi benemeriti per notevole zelo e speciale operosità nelle loro attribuzioni.

Art. 63. La liquidazione delle retribuzioni dei commessi titolari degli uffizi di 3ª classe viene eseguita sulla media della rendita accertata e del lavoro eseguito durante il triennio precedente.

Non sono ammesse frazioni di decine; se al disotto di lire cinque verranno abbandonate, e la somma totale sarà ridotta alla decina inferiore, se di lire cinque o al disopra saranno completate portando la cifra totale alla decina superiore.

La liquidazione sarà fatta per cura di ciascun titolare e quindi riveduta dalla rispettiva direzione compartimentale, che dovrà trasmetterne le relative proposte al Ministero nella prima quindicina del mese di febbraio dell'anno in cui deve essere posta in atto la liquidazione.

Art. 70. Hanno facoltà:

1° Di ammettere negli uffizi agenti giornalieri per supplire a straordinari bisogni del servizio;

2° Di accordare permessi straordinari di assenza nel limite di otto giorni, ed i permessi ordinari annuali nel limite di venti giorni;

3° Di sospendere dal servizio qualunque impiegato in caso di grave mancanza e nei sensi dell'articolo 199;

4° Di infliggere ammende fino a lire venti.

In tutti questi casi il direttore compartimentale dovrà rendere avvisato il Ministero delle disposioni surriferite.

Art. 87. Le attribuzioni degli uffiziali variano secondo i diversi uffizi cui sono applicati.

Negli uffizi di 1ª classe possono essere destinati a reggerne le diverse sezioni, e ad ognuna di esse ne saranno pure addetti uno o più secondo i bisogni del servizio in guisa che le operazioni più importanti siano da essi compiute.

Negli uffizi di 2ª classe potranno essere destinati titolari ovvero esservi applicati sotto la immediata dipendenza del capo.

Art. 90. I capi-linea e gli uffizi ambulanti dipendono direttamente dal Ministero e ne ricevono gli ordini per mezzo della Direzione compartimentale nel cui distretto hanno sede.

I capi-linea dovranno, tranne i casi d'urgenza, rispondere e far tutte le loro comunicazioni al Ministero per la via della Direzione compartimentale medesima.

I direttori compartimentali delle linee percorse da uffizi ambulanti potranno in casi d'urgenza impartire gli ordini che crederanno opportuni agl'impiegati degli uffizi medesimi, ma dovranno darne immediato avviso al Ministero.

Art. 94. I capi-linea, quando non sono in viaggio, debbono assistere alle operazioni preparatorie, che hanno luogo alle stazioni prima della partenza dei convogli coi quali hanno corso uffizi ambulanti.

Art. 103. Nei casi di assenza di un impiegato per malattia o per regolare licenza, il capo-linea provvede alla di lui surrogazione temporaria destinando in sua vece uno degli impiegati di altra linea che si trovi in riposo, ed in casi di urgenza potrà sceglierne uno dell'uffizio succursale della stazione, dandone immediato avviso alla Direzione compartimentale. Mancando anche questi ricorrerà alla Direzione compartimentale del luogo ove egli risiede per eccezionali provvidenze.

Avvenendo però il caso dell'impedimento improvviso di un impiegato degli ambulanti durante il viaggio, sarà richiesto l'uffizio di 1ª o di 2ª classe viciniore di provvedere alla prosecuzione della corsa somministrando un impiegato.

Art. 174. Le cauzioni sono di due sorta:

Ordinarie,

Straordinarie.

La cauzione ordinaria è quella che deve essere prestata da tutti indistintamente gl'impiegati ed agenti dell'Amministrazione; la cauzione straordinaria è quella che alcuni soltanto degli impiegati debbono prestare per le speciali attribuzioni loro demandate.

Art. 175. Gl'impiegati che hanno obbligo di prestare una cauzione straordinaria sono:

1° I cassieri delle Direzioni compartimentali e degli uffizi di 1ª classe;

2° I titolari degli uffizi di 2ª classe;

3° I capi delle sezioni degli uffizi di 1ª classe eccettuati soltanto i capi degli uffizi di computisteria.

Art. 176. Le cauzioni tanto ordinarie che straordinarie si danno mediante depositi nella Cassa dei depositi e prestiti, ovvero con certificati del Debito pubblico debitamente vincolati a favore dell'erario.

Le operazioni relative ai depositi od al vincolo dei certificati debbono essere fatte a cura dell'interessato, ma possono anche esserlo per opera della rispettiva Direzione compartimentale.

Art. 177. La cauzione ordinaria e quella straordinaria degli impiegati ed agenti dell'Amministrazione delle poste sono determinate dal quadro *C* annesso al presente.

Nelle somme fissate per le cauzioni straordinarie s'intende compreso il montare di quelle ordinarie.

Art. 178. Gl'impiegati di prima categoria dovranno prestare la intiera cauzione ordinaria dopo aver subito l'esame per l'ammessione all'alunnato.

Non potrà essere loro rilasciato il decreto di nomina ad alunni se non avranno presentato alla registrazione della rispettiva Direzione compartimentale i titoli vincolati per la loro cauzione.

Il tempo utile per la prestazione della cauzione è fissato ad un mese dalla data dell'avviso della loro ammessione. Trascorso quel termine, si riterrà che abbiano rinunciato all'impiego.

È pure concesso un mese di tempo agli aiutanti ed agli agenti subalterni, dopo il quale se avranno adempito a tale obbligo, riceveranno il decreto di nomina, in caso diverso saranno considerati demissionari.

I commessi titolari degli uffizi di 3ª classe devono prestare la loro cauzione prima di entrare in carica. Nei casi ove ciò non potesse eseguirsi, riceveranno il titolo di reggenti, e non avranno la nomina definitiva di titolari finchè non abbiano soddisfatto all'obbligo della cauzione.

Durante la reggenza non hanno diritto che ai due terzi della retribuzione.

Trascorso un trimestre senza che abbiano prestata la cauzione saranno considerati demissionari.

Art. 180. Le polizze della Cassa dei depositi e prestiti non che i certificati del Debito pubblico formanti le cauzioni tanto ordinarie che straordinarie degl'impiegati, saranno trasmesse dall'interessato alla Direzione compartimentale che ne prende nota e li restituisce quindi al proprietario.

Compiute siffatte operazioni, la Direzione compartimentale spedirà al Ministero, ove si tiene il registro generale delle cauzioni, un elenco indicante gli estremi dei titoli vincolati.

Art. 181. Lo svincolo dei titoli costituenti cauzioni ordinarie viene decretato dopo sei mesi dacchè l'impiegato avrà cessato di appartenere all'Amministrazione; per le cauzioni straordinarie dopo il rendimento dei conti nei modi stabiliti dalle leggi generali di contabilità dello Stato.

Firenze, addì 5 aprile 1866.

Visto d'ordine di S. M.
Il ministro dei lavori pubblici
S. JACINI.

S. M., sopra proposta del ministro di grazia e giustizia e dei culti, ha con R. decreto del 22 marzo ultimo, collocato a riposo in seguito a sua domanda e per motivi di salute, col grado e titolo di presidente di sezione onorario di Corte d'appello, il consigliere nella Corte d'appello di Torino, Armissoglio cav. Luigi; e

Con R. decreto del 15 aprile corrente ha collocato a riposo in seguito a sua domanda il già consigliere nel soppresso tribunale di 3ª istanza *in Milano, ora in disponibilità, Volpi cav. Giuseppe Antonio.*

APPENDICE

IL MIO ROMANZO

(Dallo Svedese, di FEDERIKA BREMER)

(*Cont.* — V. numeri 26, 36, 37, 38, 79, 80, 81, 82, 83, 84, 88, 89, 94, 95, 96, 113)

Li 24.

Anche l'Uragano, il generoso Guglielmo Brenner, è ingannato, press'a poco rovinato da Sant'Olmo.

E i suoi figliuoli? Il mio cuore dà sangue per essi, per loro. Anelo di vederlo. Lennartson è venuto ogni giorno due o tre volte, felice più di quanto so dirlo per il miglioramento di Selma; egli però non ha chiesto di vederla. Egli è scosso fin nell'intimo dalla disgrazia di Brenner, il quale la sopporta con coraggio. Lennartson gli avrà offerto il suo fraterno aiuto, a quanto discerno dal racconto che mi ha fatto del loro abboccamento di ieri, Brenner ha rifiutato i soccorsi materiali ed ha detto all'amico: « Se muoio, fratello, prima di aver assicurato l'avvenire dei miei cari, ti faccio un legato. »

— Oh! quale? domandò Lennartson.

— I miei bambini!

Si sono stretta la mano senza dire una parola. Son degni d'intendersi. Ma io ho pianto a quel racconto. Brenner non mi lascia niente; egli non mi ama abbastanza dunque! Consigliai a mia matrigna di partecipare a suo cognato la dolorosa sua posizione, persuasa come lo era che il Ciambellano aggradirebbe quell'opportunità di mettere in pratica il suo decantato amore per il bene fatto in silenzio, in segreto.

Ella mi disse che non servirebbe quel passo se non ad amareggiarla di più. Alfine però, vinta dalle mie preghiere, e spaventata dall'imminente pagamento d'una vistosa somma che non sa come pagare, si decise a confessargli tutto. Mio zio accolse quella confidenza con piglio tra confuso e scontento e fece a lungo aspettare le savie parole che doveano salvare sua cognata. Il suo avviso sarebbe ch'ella non pagasse nulla! Ne fummo così stordite da non creder vero un tale consiglio, da una tale bocca, e da dichiarargli come si vivrebbe di stenti, si lavorerebbe se occorreva, ma non si darebbe ad anima vivente il dritto di aggiungere un ingiurioso epiteto al nome di mio padre. Egli encomiò la generosità, la grandezza di quel divisamento e dopo alcune sforzose celie sul mio olimpico contegno egli se n'andò per qualche importante faccenda che lo richiedeva.

Li 29.

Oh! caldo e bel giorno codesto, fatto più bello ancora dalla incipiente convalescenza di Selma. Poveretta! ella riceve con piacere la vita che le ritorna. Sua madre lotta aspramente per nasconderle i suoi dispiaceri; talvolta ella è lì lì per tradirsi: Si è confidata a Lennartson che par proprio nato per aiutare e sollevare tutti i suoi amici. Ieri l'ho trovato solo nella sala da ricevere con Flora; egli con un braccio intorno a lei, ella colla mano sulla spalla di lui, e innanzi a loro sul tavolo, il piccolo taschetto rosso, causa di tanta confusione. Mi parve che Lennartson avesse detto a Flora quelle affettuose e savie parole di cui ha il segreto: ella sembrava scossa fin nell'intimo del cuore, ma nè l'uno, nè l'altro era felice, a quanto mi parve. Flora è venuta un breve istante presso a Selma, poi è uscita per visitare sua sorella e mi ha scritto, un momento fa, che trovandosi rassicurata circa la salute di Selma, accettava l'invito di sua sorella e partiva seco lei per una gita di piacere a Svartsïo, per udirvi a cantare l'usignuolo.

Flora viaggia e si diverte e lascia al suo silenzioso dolore l'amica che le si è sagrificata. Anche suo fratello richiederebbe la presenza di lei per la malferma salute di cui gode e per rinforzare la quale gli fu ordinato un viaggio ai bagni di Germania.

E fra i dolori, le angoscie di quelli che ama, Flora si dà solo pensiero di divertirsi e d'udire a cantare l'usignolo!

Quale profondo egoismo! Ma non voglio ancora condannarla; forse la si ritira nelle calme solitudini di Svartsjo per ascoltare la voce del suo cuore.

Li 30.

Oggi Selma stava così bene che le ho domandati i particolari della sua visita a Sant'Olmo e dalle sue parole ho inteso quel che segue:

Al momento in cui Flora dava in ismanie furiose e imprecava al destino che la precipitava nell'abisso, Selma si era ad un tratto sentita invadare da un desiderio di salvare la misera, sì da sfidare ogni pericolo. Di più l'ansia di quel che poteva succedere se Lennartson si metteva in contatto con Sant'Olmo, agiva imperiosamente sopra di lei e quei due motivi la condussero, quasi senza se ne avvedesse alla porta di suo cognato, dal quale l'accoglienza che ricevè fu tutta diversa da quella che se ne sarebbe potuto aspettare.

Sant'Olmo, lasciando negli spasimi della disperazione, del furore, la fidanzata ch'egli avea così perfidamente irretita da toglierle ogni libertà d'azione, era tornato a casa freddo e calmo in apparenza; ma in realtà assai sconvolto. Le imprecazioni di Flora, foriere di future disgrazie, lo aveano scosso e gli aveano destata vivissima nell'anima la memoria d'un'altra donna ch'egli avea amata, Virginia, la bella e pura e santa donna, morta poco tempo dopo il suo matrimonio. E quelle due creature gli si presentavano dinanzi, Virginia timida, sorridente, col pudico contegno e lo sguardo amorevole; Flora, scapigliata, cogli occhi schizzanti fiamme, colle labbra scoccanti ingiurie, maledizioni, parole di odio.

Egli cercava invano scacciare quelle immagini importune evocando quelle più gradite e gaie delle belle mondane dell'Opera o dei *boulevards* di Parigi, quando mesta, solenne gli si parò dinanzi la sua giovane moglie, quale egli l'avea vista per l'ultima volta chiusa nel panno funebre, prima che l'inchiodassero nel feretro.

Un brivido lo scrollò da capo a piedi ed egli bisbigliò incrociando le mani, e cadendo in ginocchio:

— Virginia!

— Virginia ti parla per la mia bocca, rispose la dolce voce di Selma. Ascolta, Sant'Olmo!

E le parole colarono dal suo labbro con una eloquenza, una passione che un potere supremo solo poteva infonderle. Il cuore di suo cognato si rabboniva lentamente sotto l'influsso della memoria di Virginia, dell'affetto e della riverenza ch'egli avea sempre avuti per Selma, della singolarità del passo e del contegno di lei, che parlava con tanta tenerezza e che implorava da lui la redenzione di Flora. Egli cominciava a titubare, ella se ne accorse e raddoppiò se possibile l'energia della sua richiesta col ridirgli le smanie di Flora e le minacce che presentava il futuro sotto un giorno così sinistro, gli schierò innanzi la rovina, il pericolo, la morte forse che gli farebbero corteo sulla via che imprendeva ed egli cedette.

Si suole nei romanzi adornare il malvagio di una potenza fisica e morale cui pochi sanno resistere. Nella vita reale, gli è diversamente. L'uomo duro e vile può per qualche tempo, in date circostanze, assumere il contegno dell'uomo coraggioso; ma all'ora del pericolo, l'irresoluzione, la viltà fanno capolino e denotano come nel suo seno palpiti un cuore estraneo ad ogni grandezza.

Non posso dire i pensieri che brulicavano nel capo di Sant'Olmo, nè affermare quali fra le parole di Selma ebbe maggior potere sopra lui; solo posso dire ch'egli si trovò del tutto incapace di protrarre la lotta e che alzandosi con un sospiro, s'avviò al suo scrittoio, ne tolse il taschetto cremisino, che conteneva le lettere di Flora, e porgendolo a Selma, fosco inviso, e la voce bassa e lenta, egli le disse:

— Siete la sorella di Virginia e per amor suo e di voi abbandono quel che nessun altro potere al mondo mi avrebbe indotto a sagrificare. Dite a Flora ch'essa è libera — la mia presenza non le sarà a lungo di peso. Partirò domani. Potete andare adesso, avete ottenuto il vostro intento. Siate felice!

Selma volle ringraziarlo, ma egli l'interuppe severamente e la pregò di risparmiargli siffatte ipocrite moine, di cui non era per nulla desioso.

Ella uscì, senza poter frenare però l'impulso del suo cuore che la spinse a dirgli:

— Siate benedetto, Sant'Olmo!

Alla porta della via ella avea poi trovato Lennartson e la scossa prodotta dal timore d'essere da lui frantesa le aveva cagionato quel male tremendo.

Quando ebbe terminato, la mi pregò colle guancie imporporate di dirle alla mia volta, quale era stato il contegno di Lennartson, di cui serbava solo una memoria confusa. Le dissi tutto. Una celeste gioia illuminò il suo sguardo; ella

S. M., sopra proposta del ministro di grazia e giustizia e dei culti, ha fatto le seguenti disposizioni nel personale giudiziario:

Con decreti del 22 marzo 1866:

Lisi Francesco, laureato in legge, già sost. procuratore dei poveri in Perugia, nominato pretore, e destinato in Francavilla Fontana (Lecce);

Fumagalli Emilio, vice-pretore del mandamento di Melegnano, nominato pretore, e destinato in Corniglio (Parma);

Caccianiga Pasquale, vice-pretore del mandamento di Asola, nominato pretore, e destinato in Bagolino.

PARTE NON UFFICIALE

INTERNO

Molti cittadini dello Stato, specialmente della classe dei braccianti, si assentano dai luoghi di loro nascita o di domicilio, ed allegando poi la mancanza di mezzi per farvi ritorno si indirizzano alle autorità politiche per esserne forniti a carico del pubblico erario.

Le vigenti disposizioni escludendo che le autorità politiche possano assecondare queste domande, se ne avverte il pubblico ad evitare gli imbarazzi in cui potrebbe trovarsi chi s'allontanasse dal luogo ove dimora senza provvedersi dei mezzi per ritornarvi.

(Si pregano le Direzioni dei giornali a voler riprodurre anche replicatamente quest'avvertenza, ed i signori sindaci a darle pubblicità nel rispettivo comune.)

CAMERA DEI DEPUTATI

Nella sua tornata di ieri la Camera, dopo di avere convalidato l'elezione del signor Gaspare Cavallini a deputato del collegio di Sannazzaro, si occupò di una richiesta fatta dal deputato Ercole al Ministero per la presentazione del bilancio dell'Ordine Mauriziano e dell'elenco delle pensioni accordate sul bilancio medesimo e su quello di altri Ordini equestri; che, non consentita dal ministro delle finanze e contraddetta dal deputato Boggio, venne ritirata.

Prese poscia a trattare:

Di una proposizione di legge del deputato Cancellieri, intesa a far cessare gli effetti delle condanne politiche pronunciate su fatti contrari ai governi esistenti in Italia prima della Costituzione del Regno Italiano; alla quale i deputati Basile, Crispi e il ministro di grazia e giustizia opposero la questione pregiudiciale, che fu approvata;

Di altra proposizione di legge del deputato Boggio per modificare gli articoli 834, 835 del Codice di procedura penale; che fu consentita dal ministro di grazia e giustizia, e presa in considerazione.

Commissioni nominate dagli uffizi della Camera dei deputati.

Progetto di legge n° 58. — Approvazione di una tariffa unica degli emolumenti dei conservatori delle ipoteche e disposizioni sulle tasse ipotecarie e sulla mallevadoria dei detti conservatori nell'interesse del pubblico:

Commissari:

Ufficio 1° Piroli. — 2° Castelli Luigi. — 3° Musmeci. — 4° Corsi. — 5° Goretti. — 6° Piolti. — 7° Crispi. — 8° Ferracciu. — 9° Zaccheroni.

Progetto di legge n° 71. — Compimento della rete stradale di conto nazionale nell'isola di Sicilia:

Commissari:

Ufficio 1° Cancellieri. — 2° La Porta. — 3° Musmeci. — 4° Castiglia. — 5° Errante. — 6° Ferrantelli. — 7° Calvino. — 8° Bertolami. — 9° Miceli.

Progetto di legge n° 73. — Affrancazione dal servizio militare e riassoldamento con premio:

Commissari:

Ufficio 1° Checchetelli. — 2° Ricci Giov. — 3° Bixio. — 4° Araldi. — 5° Torre. — 6° ..... — 7° Acquaviva. — 8° Farini. — 9° Corte.

MINISTERO DELL'INTERNO

AVVISO DI CONCORSO

Dovendosi a senso del regolamento approvato con regio decreto 25 settembre 1862, n° 870 procedere, mediante concorso per esame, alla nomina di un medico assistente nel sifilicomio in Napoli coll'annuo stipendio di lire mille, oltre l'alloggio, per un triennio, si invitano coloro che vogliano aspirarvi, a presentare le loro domande alla prefettura dell'indicata città, corredate dei documenti comprovanti le condizioni prescritte dall'articolo 23 del citato regolamento, entro due mesi dalla pubblicazione del presente avviso nella *Gazzetta ufficiale del Regno*.

Firenze, 23 aprile 1866.

Il direttore capo della divisione 7°
A. Scibona.

MINISTERO DELLA ISTRUZIONE PUBBLICA.

Esame di ammissione e di concorso ai posti gratuiti vacanti nella R. Scuola superiore di medicina veterinaria di Milano.

Pel venturo anno scolastico sono vacanti nella R. Scuola di medicina veterinaria di Milano due posti gratuiti.

A termini degli articoli 79 e 95 del regolamento approvato col R. decreto dell' 8 dicembre 1860 i posti suddetti si conferiscono a quelli che negli esami di ammissione daranno migliori prove di capacità, ed otterranno almeno quattro quinti dei suffragi.

Basteranno tre quinti dei suffragi per l'ammessione a far il corso a proprie spese.

Gli esami di ammessione o di concorso abbracciano gli elementi d'aritmetica, di geometria e di fisica, il sistema metrico decimale, la lingua italiana secondo il programma annesso al decreto ministeriale del 1° aprile 1856 numero 1538 della raccolta degli atti del Governo e consistono in una composizione scritta in lingua italiana, ed in un esame orale.

Il tempo fissato per la composizione non può oltrepassare le ore quattro dalla dettatura del tema. L'esame orale durerà non meno di un'ora.

Gli esami di ammessione o di concorso si daranno in ciascun capo-luogo delle provincie di Lombardia, e si apriranno il 19 agosto prossimo.

Agli esami d'ammessione per fare il corso a proprie spese può presentarsi chiunque abbia i requisiti prescritti dall' art. 75 del suddetto regolamento e produrrà i documenti infraindicati; pei posti gratuiti possono solamente concorrere i nativi della Lombardia.

Gli aspiranti devono presentare al R. provveditore agli studii della provincia od all'ispettore delle scuole del circondario in cui risiedono, entro tutto il mese di luglio prossimo venturo, la loro domanda corredata:

1° Della fede di nascita, dalla quale risulti aver essi l'età di anni 16 compiuti;

2° Di un attestato di buona condotta, rilasciato dal sindaco del comune, nel quale hanno il loro domicilio, autenticato dal sotto-prefetto del circondario;

3° Di una dichiarazione autenticata comprovante che hanno superato con buon esito l'innesto del vaccino; ovvero che hanno sofferto il vaiuolo naturale.

Gli aspiranti dichiareranno nella loro domanda se vogliono concorrere per un posto gratuito, o soltanto per essere ammessi a far il corso a proprie spese, e dovranno nel giorno 18 agosto presentarsi al R. provveditore degli studii della propria provincia per conoscere l'ora ed il sito in cui dovranno trovarsi per l'esame.

Le domande di ammessione all' esame debbono essere scritte e sottoscritte dai postulanti. Il R. provveditore e l'ispettore nell'atto che le riceve attesterà appiè di esse che sono scritte e sottoscritte dai medesimi.

Le domande ed i titoli conseguati agl'ispettori saranno per cura di questi trasmessi al regio provveditore della provincia fra tutto il 4 agosto.

Sono esenti dall'esame di ammessione per far il corso a loro spese i giovani che hanno superato l'esame di licenza liceale od altro equivalente, per cui potrebbero essere ammessi agli studii universitarii, ma non lo sono coloro che aspirano ad un posto gratuito.

Milano addì 20 aprile 1866.

Il Direttore della R. Scuola superiore di medicina veterinaria
Bonora.

MINISTERO DELLA MARINA

DIREZIONE GENERALE DEL SERVIZIO MILITARE

AVVISO AI NAVIGANTI

Oceano Indiano.

Banco Marie-Eugénie — Il banco di *Marie-Eugénie*, sito a 6 miglia dalla costa L° di *Madagascar*, e dal quale rilevasi l'isola alle *Prunes* per M° 38° P, e le *Mamelles de Natte* per T 28° P venne recentemente scandagliato dal piroscafo dello Stato il *Pregent* che sta continuando sempre le sue ricerche.

Quantunque questo legno non abbia trovato il fondo di metri 7, 3 segnalato dalla *Marie-Eugénie*, però l'esistenza di vari mucchi di coralli ed un fondo di metri 9, 5 comprovata dal detto piroscafo, attestano la presenza del banco in quella posizione.

Meda sul Karang-Poeloe-Obie presso l'isola Rotterdam (Batavia) — Il ministro della marina del regno d'Olanda avverte i naviganti che la meda con palone di *Karang-Poeloe-Obie*, presso l'isola di *Rotterdam*, nel canale che mette nella rada di *Batavia*, venne rimpiazzata da una boa-meda (sistema Hébert) dipinta di bianco.

La boa-meda è ancorata in metri 9 di fondo ad una distanza di circa metri 50 a G dal luogo ove trovavasi la meda primitiva.

Mare della China.

Basso fondo all'entrata del Yang-tse-Kiang (costa L° della China) — Il capitano del porto di *Shangai* annunzia che una gran gionca chinese si è affondata all'entrata del *Yang-tse-Kiang* in metri 7, 3 d'acqua, a S del battello fanale, distante circa miglia 7. Siccome l'albero di questa gionca non è neppur visibile, così forma un basso fondo pericoloso.

Isole Yerabu-Sima e Kosu-Sima — Il capitano del piroscafo *Pekin* (Comp. P. e O) ha osservato il 1° agosto 1865 un vulcano in eruzione sull'isola *Yerabu-Sima* (isola Giulia). Così ha potuto osservare pure il 3 di quello stesso mese altro vulcano in eruzione sull'isola *Kosu-Sima*, situato a M° dell'isola *Oriès* (Oho-Sima) alla distanza di miglia 35.

Queste due isole trovansi sulla rotta che conduce da Shangai al Giappone e viceversa; questa loro particolarità le rende assai notevoli perchè possano nel caso servire alle navi per rettificare la loro posizione.

Bassi-fondi all'entrata del fiume Min (costa L° di China) — Il comandante in capo della divisione inglese nel mare della China ha comunicato le seguenti notizie:

Il piloto del fiume *Min* signor *Shay*, ha constatato che dopo l'esplorazione fatta nel 1854 dal signor *J. Richards*, si sono formati altri banchi all'entrata del fiume stesso; l'allineamento dato per le grandi navi che entrano nel fiume, sia il picco *High-Sharp* col picco dell'isola *Sharp* a T 54° P ora fa passare per un fondo di metri 5, 5 (la carta segna 7, 3 metri) e sopra una barra che si estende dagli scogli di M° sino al banco esterno. Con lo stesso allineamento si passa pure vicino ed a M° dell'estremità meridionale di un banco che ha metri 2, 1 d'acqua al disopra, e che si estende al L 1 M°, circa a 3/4 di miglia dal banco interno.

Rilevando l'un per l'altro il picco *Sharp* ed il picco *High-Sharp*, si passa in metri 2, 1 di fondo (la carta segna 3,66 metri) sopra un banco che si estende dallo scoglio *Rees* fino al piano di *Neuf-Pieds*.

Il canale tra il banco interno e gli scogli del Settentrione, è presto colmo di sabbia e non è quindi navigabile.

Ove la carta segna metri 7, 3 di fondo, ora non sono più che metri 3, 66.

Lo scoglio *Rees* è segnalato da una meda di pietra: altra meda venne posta pure sull'isola *Middle-Dog*.

Banchi nel mare di Cina — Il 13 maggio 1865 il comandante del piroscafo *Singapoure*, andando ad *Hong-Kong*, traversò un banco di roccie, sul quale si trovarono collo scandaglio metri 18 d'acqua. Era quasi calmo ed il piroscafo stette circa un'ora e mezzo sul banco, cui si attribuisce un'estensione di circa 3 miglia. La sua posizione, ottenuta per mezzo di osservazioni fatte a mezzodì e tre cronometri abbastanza d'accordo, sarebbe in lat. 19°10' T e longitudine 111° 32' 51" L° di Parigi.

Siccome questo banco è sito quasi sulla rotta che seguono le navi che da *Singapoure* vanno ad *Hong-Kong*, durante il mussone di L dovrà farglisi molta attenzione, sopratutto nella notte.

La nave da guerra *Princess-Royal* passò il 20 giugno 1865 a 4 ore di sera a 3 miglia a P dal sito sopradetto, ma con lo scandaglio a mano non trovò fondo.

Faro girante a Macao. — Il 24 settembre 1865 si accese un nuovo faro sito sulla fortezza di *Nossa-Senhora da Guia*, nella città di *Macao*, costa L° della Cina. Il faro è girante a luce bianca, e giunge di minuto in minuto al suo massimo splendore: è alto metri 101, 5 al di sopra del livello delle più alte maree, visibile con atmosfera chiara ad una distanza di circa 20 miglia.

Ad una distanza minore dei 12 miglia, tra uno splendore e l'altro si vedrà sempre una debole luce.

La torre, la cui altezza dalla base al vertice è di metri 13, 5, è ottagonale, dipinta di bianco, e la lanterna è di colore rosso cupo: trovasi in lat. 22° 11' T e longit. 111° 12' 51" L° di Parigi.

Cocincina.

Albero da segnali al Capo San Giacomo. — L'albero da segnali del Capo San Giacomo rovesciato dal vento in una delle ultime tempeste, viene d'esser ristabilito al suo posto. I legni di commercio che vorranno far uso del Codice *Marryat* (edizione 1862), potranno scambiare segnali col Capo, il quale annunzierà il loro arrivo a *Saïgon*, col mezzo del telegrafo elettrico, e, secondo il caso, trasmetterà pure avvisi più completi.

Mare delle Indie.

Cordone telegrafico nello stretto della Sonda presso Anjer. — Tra *Anjer* e la costa di *Sumatra*, nello stretto della *Sonda* si sommerse un cordone telegrafico; il cordone distendesi secondo i rilevamenti seguenti: dal faro presso di *Anjer*, al T 24° P (vero) nell'estremità M dell'isola *Dwars in dew Weg*; di là al T 67° P sul capo *Varkens*; e più lungi percorre la costa di *Sumatra*, traversando la gran baia, passa presso le punte di *Ketimbang*, dell'isola *Kraanvogel*, a P di *Gebroeders*, e va a finire presso al corpo di guardia dei piloti dei *Charbonniers*, presso *Telok-Betong*.

Si dovrà evitare di ancorare nei dintorni delle linee di rilevamento della gomena.

Per il ministro
Il direttore generale del servizio militare
E. D'Amico.

DIREZIONE COMPARTIMENTALE DEL TESORO IN FIRENZE.

Dinanzi la pretura del primo mandamento di Livorno il pensionario Guadagnoli Francesco già guardaciurme, ha dichiarato d'aver smarrito il proprio certificato d'inscrizione portante il n° 7292 della serie prima per l'annuo assegno di lire 302 40, e si è obbligato di tener sollevate le finanze dello Stato da qualunque danno che per tale smarrimento potesse derivare alle medesime.

Il pensionario stesso ha inoltre fatto istanza per ottenere un nuovo certificato d'inscrizione.

Si rende consapevole perciò chiunque vi possa avere interesse che, in seguito alla dichiarazione e alla obbligazione surriferite, il nuovo certificato d'inscrizione verrà al suddetto pensionario rilasciato quando, trascorso un mese dal giorno della pubblicazione del presente avviso, non sia stata presentata opposizione a questa Direzione compartimentale del tesoro o all'Agenzia del tesoro della provincia di Livorno.

Firenze, addì 22 aprile 1866.

Il Direttore Compartimentale del Tesoro
V. Pesci.

NOTIZIE ESTERE

Inghilterra. — Camera dei Comuni, seduta del 20 aprile:

Gower, parlando del *bill* della riforma, osservò che intendeva di votare in favore, perchè pensava che quelli ai quali conferiva la franchigia, erano eguali per l'intelligenza a quelli che pagano 10 lire ammessi dall'atto di riforma.

La questione della franchigia non aveva attinenza diretta con quella della nuova distribuzione delle sedi, e si poteva trattare separatamente.

Gregory è di opinione che la pugna sarebbe contraria al governo, perchè non aveva saputo rispondere agli obbietti fatti al *bill* da lord Stanley e da Ugo Cairns. Non fu risposte in nissuna guisa al fuoco di fronte aperto dall'opposizione, tranne con risposte erronee e vaghe dirette contro tutto e contro tutti fuorchè contro lo emendamento.

Egli non si oppone ad ammettere quelli, tra le classi operaie, che si erano mostrati idonei a diventare elettori. Brama che nissuna classe sociale diventi preponderante, e il *bill* attuale non dà certo quella sicurezza.

Northcote pensa che il sistema intrapreso dal governo per la riforma non era tale da meritarsi fiducia. Niun bisogno v'era di affrettarsi in un argomento di tanta importanza, e più savio consiglio sarebbe stato rimettere la questione a miglior tempo e trattarla complessivamente.

Coleridge, senza esser molto soddisfatto nè del *bill*, nè del governo, è però deciso a sostenere il ministero, contro l'emendamento di Grosvenor. Vota contro l'emendamento perchè non lo giudica opportuno, lo crede mal fatto, e se passasse, non tende all'assettamento della questione, sì a portarla in lungo e impastoiarla.

Se l'opposizione fosse sincera nel suo desiderio della riforma, dovrebbe candidamente esporre in che senso intende di votare. Non negò il valore delle obbiezioni positive fatte da lord Stanley, ma disse che se la morte di Palmerston aveva riversato sul governo molte difficoltà, esso aveva scelto la minore, presentando un *bill* conforme alle ripetute dichiarazioni fatte per l'innanzi.

Horsman accennò a coloro che difendendo il *bill* erano intolleranti a segno da sostenere che quelli che coscienziosamente si opponevano erano ostili ad ogni riforma. Deplorò il viaggio in provincia fatto dal Cancelliere dello Scacchiere e il suo appello alle masse nel Lancashire come indegno del capo di un gran partito. Conchiuse dicendo che preferiva i consigli di coloro che miravano pieni di speranza l'avvenire; che facevano capitale della ragione e del vero, e che speravano essere ricompensati dalla gratitudine del paese.

Gladstone manifestò il desiderio che la Camera concludesse presto il dibattimento

Disraeli rammentò al precedente che egli aveva fatto non meno di sei discorsi sul *bill* di riforma e che quindi non poteva ragionevolmente domandare ai membri della Camera di tralasciare le loro orazioni.

Il dibattimento fu aggiornato a lunedì.

(*Times*.)

Francia. — Il *Journal des Débats* parlando della legge sulla marina mercantile, stata votata nelle seduta del 20 al Corpo legislativo di Francia, dice:

I fautori della libertà di commercio hanno ragione d'andarne contenti. Il principio che essi sostengono; dappoichè essi vi vedono la fonte di un gran miglioramento non solo industriale, ma anche sociale; ha riportato uno splendido trionfo. Il linguaggio degli oratori protezionisti fu tale da non lasciar alcun dubbio sull'importanza del voto del Corpo legislativo. L'assemblea elettiva ha, ad una immensa maggioranza, liberamente e ponderatamente sanzionata la politica commerciale adottata nel 1860, così come il principio di libertà del commercio che ne è la base.

Gli amici del progresso avranno pure di che godere per le conseguenze che porterà l'esito della legge, per le leggi speciali, e per i decreti che vi sono accennati, ed a cui riguardo il governo ha preso degli impegni che non tarderanno ad essere mantenuti.

In tal modo nelle nostre leggi e nei nostri regolamenti di pubblica amministrazione verrà quanto prima introdotto un assieme di disposizioni liberali: molte parti del Codice saranno modificate in senso liberale, e lo saranno pure i regolamenti relativi al cabottaggio, ed anche alcuni trattati di commercio.

Ed è pure permesso supporre, che, conformemente alle proposte del signor Garnier Pagès, verranno aperte delle trattative così per la adozione di un Codice marittimo uniforme fra tutti i popoli civilizzati, come per la sicurezza sui mari delle proprietà dei privati in tempo di guerra.

Prussia. — Si legge nella *Prov. Corresp.*:

Il conte Bismark, che sembrava quasi guarito dal suo male al piede, ebbe nella settimana scorsa a soffrire nuovi dolori reumatici nervosi per modo che i medici dovettero ordinargli un riposo assoluto ed astensione completa dagli affari; tanto più che il suo soffrire proviene in gran parte dal lavoro incessante al quale si dà il ministro.

... La breve pausa nell'attività ordinariamente infaticabile del presidente del Consiglio aveva fatto nascere nei suoi avversari la speranza di

---

si sentiva adorata da lui, ella sapeva ch'egli non la sospettava e quel bene bastava per lei.

Il 1° maggio.

Oggi ricomparvero quelle tali signore che sono sempre occupate de'fatti del prossimo. E proprio n'avevano le tasche piene ed una matta voglia di vuotarle nelle nostre orecchie! In mezzo ad una vera valanga di ciarle intorno a questo e a quell'altro vennero finalmente a spacciare che Brenner era affatto rovinato e che era lì per partire. Sapevano a un di presso il modo con cui aveva aggiustato le sue faccende per il tempo del viaggio. Il primogenito dei bambini andrà in collegio e per custodire gli altri, Brenner ha fatto scelta d'una certa vedova Trollmann, onestissima persona, gli è vero, ma che fa poco il fatto suo per l'amore smodato che nutre per il caffè e le ciancie, la quale ha governato assai male la propria casa e verrà a far lo stesso a casa di lui. Ma egli l'ha trovata così buona e servigievole nella malattia dei piccini che le si è affezionato, ecc., ecc.

— I piccini sono ammalati? sclamai.

— Sicuro, hanno tutti preso la migliara e i due più giovani sono ancora in pericolo. Sopratutto poi il povero zoppo. Nossignore gli farebbe una grazia finita a ritirarlo da questo mondo!

— Povero padre! sospirai.

— Sì povero davvero! Egli è poi così sparuto che pare non abbiano altro da fare che metterlo sotterra!

Non porsi più oltre l'orecchio alle loro ciarle. Chi sa se vedrò Brenner prima della sua partenza?

Li 3 maggio.

Oggi Selma, per la prima volta, era abbastanza forte da respirare con piacere l'aria soave della primavera e mollemente sdraiata in una poltrona nel *boudoir* di mia matrigna, ascoltava con diletto i gorgheggi d'una lodoletta che aleggiava nella pura luce che il sole mandava a rallegrare la terra.

Le bianche vele delle navi guizzavano sul Riddarfjärd e le montagne si vestivano d'un tenero verde. Tutto respirava la pace. Gli occhi di Selma spaziavano sopra quella raggiante scena; ella pareva commossa e sorrideva, dicendo:

— Quanto è bella la natura! quanto soave la vita!

Porse una mano a sua madre, l'altra a me che le sedevamo tutte due a lato e ci guardò con piglio indagatore, come sorpresa della mestizia del nostro contegno.

— Perchè ambedue sì meste? ripigliò. Perchè quell'aria addolorata, come se non fosse ora la primavera, come se non fossi risanata, come se non potessimo essere felici insieme!

Mia matrigna s'alzò di repente, forse a nascondere una lagrima che sgorgava dal suo occhio. Selma afferrò il lembo della veste di lei e costringendola a sedere con gentile violenza, ripigliò:

— No, cara mamma, non andar via. Adesso possiamo parlare chiaro perchè sto tanto bene da poter udir tutto. Voglio sapere il motivo che vi addolora così. Chi sa che non mi riesca cosa nuova? Ditemi, Sant'Olmo, vi ha ingannata..... Siamo povere non è vero?

— Pur troppo mia diletta! sclamò la povera madre singhiozzando amaramente e curvandosi sopra quell'amato capo che inaffiava di lagrime.

— Ma non siamo povere d'affetto, riprese Selma, ed è quanto basta. Io ho mia madre e mia madre ha me e tutte e due abbiamo Sofia e siamo ancora ricche!

— E noi tutte abbiamo Lennartson! replicai e le narrai in poche parole il contegno di lui in quelle dolorose occorrenze.

— È degno di lui! disse la poveretta, profondamente commossa.

Allora più calme tutte, e più fidenti nell'avvenire, si prese a discorrere tra noi dello stato delle cose. Selma trovò modo di aggiustar tutto colla vendita delle gioje e de' preziosi dipinti che basterebbero a pagare i debiti.

— E dopo, diceva, dopo lasceremo Stoccolma, e vivremo modestamente in qualche cittaduzza di provincia, ove potrò in qualche modo farmi utile. Io darò lezioni, o farò traduzioni, o pure scriverò qualche libro. Chi sa che mi venga qualche bella ispirazione! E Sofia mi farà da correttore. Oh! faremo delle grandi cose, tutte e due!

— Ch'io ti possa veder ballare e saltare come una volta e tutto sarà facile! risposi.

Mia matrigna non piangeva più. Circondata e confortata ella strinse al suo cuore le sue due figlie e ringraziò Dio. Lennartson fece allora domandare se poteva entrare. Selma pallida e tremante, accennò ad alzarsi; le chiesi se voleva andar via per qualche minuto a riprender forza.

— No, mi disse sedendo di nuovo, mi sento forte tanto da poterlo vedere.

Egli entrò e corse a lei con un grido di gioia; essa gli porse la sua esile, dimagrata mano, e per un istante si guardarono muti, oppressi da un'emozione indicibile che Selma per la prima riuscì a dominare:

— Abbiamo tutte da ringraziarvi tanto! diss'ella colla sua debole, argentina voce. Quanto siete buono prendervi tanto pensiero di noi!

Lennartson pareva meravigliato da quelle parole che gli spiegammo, dicendogli quanto era passato da un'ora tra noi. Il suo nobile viso si rasserenò, egli prese a parlare liberamente della piega che avea data alle cose e mostrò a Selma, colle cifre schierate sopra il suo taccuino, come il male non fosse poi grave tanto quanto lo si supponeva.

Però la vendita dei quadri è necessaria. Egli ne pareva sgomentato, conscio come è, dell'affetto da Selma nudrito per quei capo-lavori che suo padre istesso ha diligentemente raccolti per lei; ma egli confessò come quel mezzo gli sembrava necessario per testo assestare ogni cosa, soggiungendo che un compratore egli lo conosceva. (O mi sbaglio di molto o quel compratore sarà egli medesimo.) E per il rimanente egli supplicò madre e figlia di riposarsi sopra la sua compiuta, intera divozione.

Quando si alzò a tor commiato, una lotta si combatteva visibilmente in lui. Egli teneva fra le sue la mano di Selma quasi non volesse lasciarla e le avesse da dire cosa che non si sentiva il coraggio di palesarle se non collo sguardo eloquente e mesto delle sue pupille attentamente fissate su lei. Alfine però egli impresse rispettosamente le labbra sulla sua mano, la salutò ed uscì.

E Selma! Stava calma e serena, avvolta nella sua verginale dignità, certa dell'amore e della stima di colui che supremamente ama, felice perfino, in mezzo alla sua sventura, per essere amata da un tal uomo. L'occhio suo limpido, non un'istante s'abbassò innanzi lo sguardo di lui; non temeva ch'egli leggesse negli arcani della sua pura anima; non arrossiva che egli sapesse il sentimento da cui essa pigliava il coraggio di vivere, l'amore cioè senza limiti che ha per lui. Gli era una cosa commovente il vedere quelle due nobili creature così internamente sincere l'una coll'altra.

Ma gli era però una scossa troppo forte per quell'organismo affralito. Essa cadde priva di sensi nelle mie braccia appena la porta si fu chiusa su lui. Forse, al par di me, ella avvertiva nel muto addio del suo amore qualche particolare intenzione. Chi sa che i discorsi delle nostre visite dell'altro giorno sieno veri in quanto alla presentazione di Flora alla corte quale promessa sposa di Lennartson?

Selma mi domandò s'io sapessi che Flora fosse di ritorno: le risposi che mi si aveva detto che le due sorelle, allora giunte da Svartsjo, dovevano comparire al palazzo l'istessa sera, e non seppi trattenere alcune severe parole di biasimo circa Flora.

— Oh!, sospirò Selma, è davvero strano, e non lo capisco, ma tutto si chiarirà qualche giorno; e Flora anche io l'ho amata tanto!

E diede in uno scoppio di lagrime. La lasciai sola con sua madre perchè abbisognavo d'un poco di solitudine per comporre alla pace i miei confusi pensieri. Ed ora sono sola con loro e scrivo fra il fracasso delle carrozze che corrono al palazzo. La notte è inoltrata, le finestre del palazzo mandano nell'oscurità le loro rosseggianti striscie di luce e il mio cuore si gonfia d'amarezza, ripensando alla diversità che corre tra la scena là ove Flora, raggiante di bellezza, accoglie quale sposa di Lennarston le congratulazioni della società ammodo che le s'affolla d'intorno, e qua, ove la sua devota amica, appena convalescente d'un male buscatosi per causa di lei, spasima e piange quelle lagrime interne che son pure sì dolorose. Affè mia! io sento proprio per quella vana ed egoista creatura quell'odio di cui celiavamo poco tempo fa! S'ella fosse presso di me, le parole che le direi getterebbero una vampa sul suo altero ciglio, ma tosto o tardi ella dovrà.....

(*Continua*)

un cambiamento di ministero, e provocata una quantità di voci a tal riguardo.

Ma non tardarono a manifestarsi ed il poco fondamento di queste notizie, e la solidità inconcussa, e l'accordo completo del governo.

GERMANIA. — Si scrive da Francoforte, 17, alla *Nat. Zeit.*:

Sappiamo quanto segue circa al probabile andamento della questione della riforma federale:

L'Austria dichiarerà che essa non consente a trattare questa questione, che quando saranno stati revocati gli armamenti, e dopo che sia stato presentato alla Dieta un progetto completo, ed aggiungerà che non si può parlare di convocazione del Parlamento sino a tanto che i governi; sieno o no fra loro d'accordo sul programma della riforma; si sieno però intesi sul punto se cioè il Parlamento sarà convocato per un giorno determinato.

— Si scrive da Parigi al *MorningPost* del 21:

Ne' circoli del Governo si comincia a considerare la questione tedesca con maggiore indifferenza che non si facesse una settimana fa. Si crede che nella Dieta di Francoforte si accumuleranno de' lunghi e noiosi negoziati diplomatici e in tal modo si scanserà la guerra. Quanto alla voce assurda che l'imperatore Napoleone fosse in segreto accordo col Bismark, non se ne può chiamare responsabile nè l'imperatore, nè il Governo, nè la stampa semi-ufficiale.

— Il *Times* ha da Berlino 18 aprile:

Fortunatamente per la pace del mondo, i destini d'Europa non sono più signoreggiati dalle sole potenze, per quanto siano formidabili. Ora, come or fa un mese, speriamo che gli orrori della guerra generale saranno risparmiati all'Europa centrale. Noi questo speriamo, perchè gli Stati minori della Germania hanno, troppo tardi è vero, rimesso alla Dieta la impazienza guerresca dell' Imperatore, senza la sanzione della quale egli non può assalire il suo nemico, ovvero spezzerebbe le leggi federali da lui invocate. Secondariamente il Bismark in certo modo si è scolpato per non aver fatto allusione all'atto federale nella sua risposta, introducendo nella Dieta una mozione di riforma federale, e proclamando la dottrina del suffragio universale e del parlamentarismo a Francoforte, coll'abbandono de' suoi principii politici. Di più dee esser manifesto al Governo austriaco e agli Stati minori che se il Bismark sperava tuttavia d'indurre il suo sovrano a pigliarsi con le armi i Ducati, non sarebbe entrato in lunghi negoziati a Francoforte nel solo intento di mandare in lungo e palliare la sua disfatta politica.

Però la stampa austriaca di tutti i colori e di tutte le lingue seguita a parlare di guerra. Le gazzette di Vienna rivaleggiano coi giornali ungheresi di Pesth e coi diari czechi di Praga, e bandiscono la crociata contro l'odiato regno del Nord. Le ragioni sono chiare: i Magiari e i Boemi sperano che con una lunga guerra potrebbero finalmente ottenere la supremazia, tanto agognata e tante volte chiesta, sull'elemento germanico in Austria.

Intorno ai motivi che hanno i Tedeschi in Austria per chiedere la guerra, molte cose singolari sono state dette dall'*Ost-deutsche-Post* di Vienna, dall'*Allgemeine Zeitung* di Ausburgo e da altri diari austriaci che hanno tendenze liberali.

Grande contrasto con l'attitudine de'Tedeschi in Prussia e negli Stati minori. Qui si fanno molti Comizi e molte energiche proteste contro la guerra fratricida. Nemmeno i conservatori qui spingerebbero il governo alla guerra; in Austria, al contrario la stampa va in sollucchero se scorge la più piccola possibilità che si sparga il sangue. In Austria s'inneggia alla spada, come la panacea di tutti i mali.

RUSSIA. — Si legge nel *Journ. de Saint-Pétersbourg*:

E impossibile descrivere il sentimento di dolore che si diffuse per tutta la città alla notizia dell'attentato propagatasi colla rapidità del lampo. Ben presto tutte le chiese furono piene di fedeli accorsi a render grazie a Dio. L'imperatore istesso prima di rientrare a palazzo si era portato alla cattedrale di Kazan a ringraziare il Signore. Poco tempo dopo S. M. vi ritornò accompagnato da S. M. l'imperatrice, e da S. A. la granduchessa Maria Alexandrowna.

Tutti i membri della famiglia imperiale, che sono attualmente in Pietroburgo si erano riuniti a palazzo. Non tardarono ad accorrervi gli alti dignitari dell'impero, le persone della casa militare e civile di S. M., ed il corpo degli ufficiali della guardia ecc. Quando le LL. MM. si mostrarono, vennero accolte con un immenso *hourra*, lacrime di tenerezza sgorgavano da tutti gli occhi.

Le acclamazioni si prolungarono in modo, che a grande pena l'imperatore potè far sentire i suoi ringraziamenti.

In quel momento venne presentato a S. M. un uomo, il quale già prima d'entrare dal suo sovrano aveva ricevute le congratulazioni del popolo; era un paesano del governo di Kostroma, di nome Ossip Ivanow; quegli che urtando il braccio armato di pistola aveva fatto deviare il colpo dell'assassino ed assicurata la vita del suo sovrano.

L'imperatore abbracciò quest'uomo, e gli disse: « ti faccio nobile. »

Poi rivoltosi a quei che eran presenti, S. M. soggiunse: « che ne pensate voi, signori? »

Ne seguì un applauso lungo e caloroso, che ripeteva la riconoscenza della Russia intiera. Chi ha conservato al suo paese il suo amato sovrano ha diffatti il diritto di marciare pari passo coi più distinti.

Dopo le manifestazioni che ebbero luogo nell'interno del palazzo S. M. dovette mostrarsi al balcone dove lo chiamava una folla immensa di popolo accalcato sulla piazza, poi fra la popolazione che lo acclamava, traversando le lunghe file dei soldati accorsi con uno slancio spontaneo e senz'armi, l'imperatore si portò al monastero di Smolna, salutato per tutto al suo passaggio da acclamazioni le più entusiaste, e lo stesso accadde al suo ritorno. Questa sera tutte le contrade sono illuminate, in tutti i teatri si cantò l'inno nazionale, che venne ripetuto con indicibile trasporto.

Noi non sappiamo ancora il triste motivo che spinse il braccio dell'assassino, che agli abiti ci sembrava un uomo del popolo, senza però che ne conosciamo ancora la sua condizione.

Quest'infelice si dice russo, egli è stato tradotto immediatamente, dopo il suo attentato, davanti all'autorità superiore della polizia dell'impero.

L'istruzione del processo dirà chi egli sia, ed a quale specie di passione, o di follia fosse in preda l'anima sua miserabile.

NOTIZIE E FATTI DIVERSI

La Classe di scienze morali, storiche e filologiche della R. Accademia delle scienze di Torino tenne il dì 15 di aprile la duodecima delle sue adunanze di quest'anno, le quali vennero a mano a mano dal segretario della Classe riferite e descritte negli *Atti dell'Accademia* che si pubblicano ogni mese.

In quest'ultima adunanza il prof. Carlo Promis proseguì la lettura della sua — *Storia dell'antica Torino* — ricavata da iscrizioni e da monumenti che si rinvennero in più luoghi del Piemonte e ricordano con onore i nomi di antichi ed illustri Piemontesi dell'età romana. L'autore trattò il vario e nobile tema con quella critica e dottrina archeologica, con cui già descrisse ed illustrò le *Antichità d'Aosta*.

Il prof. comm. E. Ricotti in un recente lavoro ch'ei lesse sull'origine dei Comuni Italiani, espose alcune sue nuove idee storiche; e mostrò quanto sia antico e radicato in Italia il Municipio, come la forma municipale di governo rispondesse alla configurazione geografica dell'Italia e debba riputarsi una delle cause principali per cui il Comune colle sue libertà e colle sue franchigie risorse in Italia prima che in Francia e fu presso noi opera popolare, laddove in Francia si costituì per concessioni del potere sovrano. G. G.

R. Accademia di scienze, lettere ed arti in Modena (Adunanza della sezione di Scienze, 10 aprile 1866). — Il prof. ab. Mazzini legge la parte terza della sua dissertazione sull' umano progresso. Dimostra che la scienza è il secondo elemento fattivo del progresso sociale: le facoltà operative dell' uomo di tal guisa dipendono dalle conoscitive che il valore dell'azione corrisponde alla perfezione della conoscenza; quale è la scienza diffusa nella società tale n' è il grado della civiltà e del progresso: dice che l'ignoranza è densa caligine sul cammin della vita, ch'essa fomenta la soverchiante lotta del senso colla ragione e che rende all'uomo impossibile l'adempimento de' suoi più gravi doveri: conchiude che l'unico mezzo a dissipare le tenebre dell'ignoranza e diffondere i lumi della scienza è l'istruzione; la quale di natura sua è mezzo potentissimo di sociale progresso. Svolge il concetto dell'*istruzione pubblica* come istituzione sociale: in primo luogo la considera in *se stessa*, cioè come insegnamento, di cui il fine *diretto* è quello di arricchire le giovani menti di necessarie ed utili cognizioni, e il fine *indiretto* è il miglioramento dell'uomo: nell'assegnamento di questo duplice fine è segnata la sua missione nella società; quindi essa dev'essere necessariamente *educativa e verace* e tale n' è la natura: in secondo luogo la considera nella *sua amministrazione*, ne accenna lo scopo e gli uffici; dimostra per molte ragioni ciò che *dev' essere* e ciò che *non dev'essere*; indica le funeste conseguenze che ne deriverebbero quando deviasse dal suo scopo; in terzo luogo la considera nel suo *corpo dirigente ed insegnante*, n' espone la importanza, l'eccellenza e dignità dell'ufficio; svolge diffusamente le ragioni per le quali tale ufficio esige di necessità *dottrina, virtù, perizia e zelo*. Conchiude che la pubblica istruzione, considerata nei tre indicati aspetti, quando sia fornita delle sue essenziali proprietà e necessarie condizioni, è veramente mezzo ed aiuto validissimo della civiltà e del progresso sociale; al contrario quando ne fosse priva ed invece ne avesse i vizi opposti, allora sarebbe una vera sociale sciagura, siccome cagione di barbarie e di regresso.

Il segretario della sezione di Scienze
F. RUFFINI.

— La *Gazzetta Ufficiale di Venezia* reca la sentenza seguente:

L'I. R. tribunale prov. di Mantova, quale giudizio di stampa, in forza del potere conferitogli da S. M. I. R. A., con sentenza 9 corrente, n° 5023, ha deciso che il tenore del sotto elencato stampato costituisce il delitto contro indicato, e pronunzia a termini dei §§ 36 e 37 della legge di stampa 17 dicembre 1862 il divieto dell'ulteriore sua diffusione, sotto le comminatorie portate dal § 24 della legge stessa, e la distruzione degli esemplari appresi.

Titolo dello stampato e nome dell'autore od editore: Articolo IX del Periodico *Il Cesare*, in data 6 dicembre 1865 intitolato: *Più desideri sul sistema giudiziario VIII, dei cursori e delegati giudiziali*, del quale è editore e compilatore l'avvocato Francesco Bisognini.

Data e n° della decisione giudiziale: 9 aprile 1866, n° 5023.

Genere e specie dell'azione punibile per la quale seguì il divieto: Delitto di sedizione a sensi del § 300, Cod. penale.

— Il rapporto fatto all'imperatore dei Francesi dal Ministro del commercio e dei lavori pubblici sui pazzi reclusi negli asili pubblici e privati di Francia contiene alcuni fatti interessanti.

Sullo scorcio dell'anno 1860 vi erano 57 pubblici manicomi e 42 privati negli 86 dipartimenti della Francia i quali erano divisi in 60 dipartimenti; 26 erano privi di rifugio per i pazzi. Sembra che il numero de' pazzi sia aumentato gradatamente dal 1835, quando furono compiuti i primi resoconti ufficiali fino al 1° gennaio 1861, al qual giorno arriva il rapporto.

Quelli rinchiusi ne' manicomi erano:

Il 1° gennaio	1835	10,539
»	1842	15,280
»	1849	20,231
»	1856	25,485
»	1861	30,239

L'aumento dei pazzi nel periodo di 26 anni fu in media di 750 annui. Il 1° gennaio del 1861 i manicomi potevano capire 31,550 malati, sicchè vi erano 1,311 letti vacanti. Quando nel 1856 fu stabilita una differenza tra gli abitanti de'manicomi dei pazzi, il numero di essi era 22,602, idioti 2,840.

	Pazzi	Idioti
Nel 1857	23,283	2,976
Nel 1858	23,851	3,134
Nel 1859	24,395	3,443
Nel 1860	25,147	3,577
Nel 1861	26,450	3,746

Singolarissimo è il fatto in queste note che il numero degli idioti nei manicomi crebbe in cinque anni del 37 per cento, mentre quello dei pazzi solo del 14. La qual differenza deve attribuirsi al gran numero di idioti che si mandano nei manicomi mentre prima si custodivano dalle proprie famiglie.

Parimente si vede che le donne aumentano in maggior proporzione degli uomini.

Ecco le cifre dal 1854 al 1860:

	Uomini	Donne
1854	12,036	12,860
1855	13,221	13,264
1856	12,632	13,673
1857	12,930	14,098
1858	13,392	14,486
1859	13,876	14,885
1860	14,582	15,657

Il resoconto dice che quattro quinti degli ammalati de'manicomi sono considerati incurabili. E questo si attribuisce ai parenti dei pazzi, i quali li tengono in casa sino al punto che la cura diviene impossibile.

Il 1° gennaio del 1861, nel più vasto manicomio di Parigi, la Salpetrière, erano 1,362 malati. Nel 1851, nel 1856 e nel 1861 fu fatto per tutta la Francia il censo dei pazzi, distinguendo quelli curati nella propria casa, e quelli rinchiusi nei manicomi. Apparisce che nel 1851 vi erano 24,333 pazzi curati in casa e 20,537 nei manicomi; nel 1856 34,004 in casa e 26,286 nei manicomi; nel 1861 53,160 in casa e 31,054 nei manicomi. Paragonando il numero dei pazzi e degli idioti, secondo il loro sesso, con l'intera popolazione, si vede che v'è un maschio pazzo ogni 915 uomini, e una femmina pazza ogni 839 donne; secondariamente che vi è un maschio idiota ogni 796 uomini, ed una femmina idiota ogni 1,034 donne; meno pazzi tra gli uomini che tra le donne, e meno idioti tra le donne che tra gli uomini.

Il ministro rivolge l'attenzione dell'Imperatore alla grande mortalità che si manifesta più tra gli uomini che tra le donne nei manicomi. La media è di 130 casi di morte degli uomini e 100 delle donne. Durante sette anni, dal 1854 al 1860, furono ricevuti nei manicomi 68,992 malati, e 63,227 furono licenziati o morirono. I quattro quinti dei malati ricevuti nei manicomi sono mantenuti dalla carità pubblica, con la spesa di poco più di un franco e 25 centesimi a testa per giorno.

— Sopra lettere da Porto i giornali stranieri annunziano la morte del conte di Ferreira, le fortune del quale salivano a 4000 contos de reis (24 milioni di lire). Quel ricchissimo uomo fece un testamento che contiene lasciti più di gran momento. Citasi fra gli altri un lascito di 144 contos (quasi 900 mila lire) per la fondazione di 120 scuole. Il testatore lasciò inoltre 20 contos (120 mila lire) per l'istituzione di uno spedale omeopatico. Infine, dopo altri lasciti, il signor Ferreira dispose che il rimanente della sua successione si consacri all'erezione di un ospizio di alienati. La somma che toccherà a questa fondazione calcolasi di 690 contos o 3,600,000 lire.

— L'Imperatrice de' Francesi ricevette alcuni giorni sono il Consiglio superiore della Società del Principe Imperiale e i membri dei Comitati locali del dipartimento della Senna e di Versailles, in numero di 800 circa. L'arcivescovo di Parigi, presidente della Società, sedeva a fianco dell'Imperatrice. Il signor Fremy, vice-presidente, lesse la relazione.

La Società del Principe Imperiale instituita da quattro anni ha, come è noto, per iscopo di fare prestiti agli operai perchè possano comperarsi strumenti di lavoro e materie prime. I prestiti, che possono andare sino alla somma di 500 lire, si rimborsano in tre anni al più tardi mediante versamenti settimanali o mensili alla Cassa di risparmio.

Giusta la relazione, il numero de' prestiti è salito sin qui a Parigi e nei dipartimenti ad 8,415 e importa la somma di 2,211,095 lire, 22 centesimi. Il dipartimento della Senna vi è compreso per 1,994,555 lire.

I rimborsi presentano questi risultamenti: La somma esigibile al 31 marzo ultimo era di lire 862,138 e 91 centesimo. La rimborsata era di 835,938 lire, 02 centesimi. Erano ancora da ricuperare 26,155 lire 89 centesimi.

Il numero de' prestiti integralmente rimborsati sin qui è di 1,183.

La relazione presenta le tavole della situazione finanziaria della Società. La situazione si chiude con un attivo di 2,001, 881 lire 55 centesimi. Questa cifra paragonata a quella dei prestiti mostra che, mercè l'applicazione delle somme già rimborsate a nuovi prestiti, la Società ha prestato 209,213 lire 67 centesimi più di quel ch'essa non abbia ricevuto.

Sul finire della seduta il Principe Imperiale rimise, in nome dell'Imperatore, la croce della Legione d'onore al signor Saugé, presidente del Comitato del quartiere di Belleville, uno dei membri più zelanti della Società.

ULTIME NOTIZIE

In seguito ad una petizione degli studenti ed alle istanze degli insegnanti, da cui il Ministero potè acquistare certezza che l'ordine sarebbe fermamente mantenuto e le discipline in vigore osservate, l'Università di Pisa venne riaperta, ed oggi stesso (25) vi si ripigliarono regolarmente i corsi degli studi.

La *Gazzetta ufficiale di Venezia* ha il seguente telegramma da Vienna 23 aprile:

« Le notizie di sabato circa il contemporaneo disarmo furono una generale ludificazione.

« La Prussia insisterebbe perchè l'Austria disarmi la prima.

« L'arciduca Alberto si recherebbe a Verona. »

— La *Corrisp. Generale* ha in data di Bucharest 14 aprile:

La Luogotenenza principesca in un proclama ai Rumani ha proposto il principe Carlo Luigi di Hohenzollern a futuro sovrano dei Principati.

Il proclama dice:

« L'eletto dell'11 (23) febbraio avendo ufficialmente dichiarato che ragioni di famiglia gl'impedivano d'accettare, autorizzati dalla volontà nazionale, guidati dall'obbligo che ci incombe di por termine agli intrighi ed alle mene che tendono a distruggere la nostra nazionalità, sicuri che questa volta la volontà nazionale sarà coronata dal più completo successo, noi proponiamo alla dignità di principe della Rumania il principe Carlo Luigi di Hohenzollern, il quale regnerà sotto il nome di Carlo I.

« Rumani! La vostra inconcussa risoluzione di essere una nazione forte; l'esperienza, figlia di così lunghi e sì dolorosi patimenti; l'abisso, dal quale ci salvò l'atto redentore dell'11 (23) febbraio, e nel quale i nostri nemici incessantemente si sforzano di precipitarci — tutte queste considerazioni ci fanno credere, che voi sarete unanimi in dare la corona al principe Carlo I, e che potrete così sentire fra pochi giorni ripetere da tutta l'Europa l'unanime nostro grido di: *Viva la Rumania una ed indivisibile!* »

— Si scrive da Vienna 16 all'*Indép. Belge*:

La candidatura rumana del principe Carlo Luigi di Hohenzollern non farà che imbrogliare la situazione nei Principati.

È fatto positivo che la Russia e l'Austria sono pienamente d'accordo colla Porta per mantenere la convenzione del 1858, e non deviare dai principii da questa consacrati, e stati sanzionati da tutte le potenze contraenti. Un principe straniero non otterrà l'approvazione nè della Porta, nè della Russia, nè dell'Austria, nè anco dell'Inghilterra. Per imporlo bisognerebbe innanzi tutto aver tolti i Principati alla Porta, la cui integrità è stata dalle potenze a buon diritto nuovamente proclamata.

— Si scrive da Parigi 20 allo stesso giornale:

Si parla di nuove agitazioni in Ispagna, e di intelligenze fra il generale Prim, il maresciallo Espartero, ed il signor Olozaga.

L'arrivo in Francia di un capo del partito progressista avrebbe tratto a questi accordi.

Tutto questo non è senza dubbio che una voce, ma una voce che è un sintomo.

DISPACCI ELETTRICI PRIVATI
(AGENZIA STEFANI)

Venezia, 24.

La *Gazzetta Ufficiale* contiene una notificazione della Luogotenenza la quale ordina che sia riattivata la revisione dei passaporti ai confini veneti.

Vienna, 24.

La *Gazzetta Austriaca* dice di sapere da buona fonte che le informazioni giunte dall'Italia segnalano avere il Governo Italiano ordinato alcuni concentramenti di truppe, e richiamato sotto le armi i soldati che erano in congedo. Questi fatti impongono all'Austria il dovere di prendere delle misure di precauzione.

Parigi, 24.

Chiusura della Borsa di Parigi.

	23	24
Fondi francesi 3 0/0	67 57	67 60
Id. 4 1/2 0/0	97 50	97 —
Consolidati inglesi 3 0/0	87 1/2	87 1/4
Cons. italiano 5 0/0 (in contanti)	54 —	53 00
Id. (fine mese)	53 65	53 55
VALORI DIVERSI.		
Azioni del Credito mobiliare francese	600	598
Id. italiano	290	290
Id. spagnuolo	332	331
Azioni strade ferrate *Vittorio Emanuele*	100	97
Id. Lombardo-venete	387	388
Id. Austriache	366	363
Id. Romane	80	80
Obb. strade ferr. Romane	131	131
Obbligazioni della ferrovia di Savona	—	160

Nuova-York, 14.

Il presidente sottoscrisse il progetto di prestito.

Egli informò il Congresso che avrebbe spedito una flotta nelle acque del Canadà, ma che però non aspettavasi alcun conflitto.

Oro 126 1/4. Cotone 38.

Lisbona, 24.

È probabile un cambiamento nel ministero.

Madrid, 25.

Il ministro delle finanze presentò alla Camera dei deputati un progetto tendente a soccorrere le Compagnie dalle strade ferrate mediante un imprestito in obbligazioni dello Stato verso un deposito delle obbligazioni delle Compagnie.

Berlino, 25.

Bismark, rispondendo all'indirizzo dei commercianti, nel quale pregavano il governo di seguire una politica pacifica, disse che il Re eviterà la guerra il più che sia possibile, ma che però le considerazioni economiche non sono la sola regola che il governo debba seguire; se la guerra è necessaria, il Re fa calcolo sulla devozione del ceto commerciale.

Vienna, 24.

Corre voce che un corpo-franco abbia attaccato Rovigo e sia stato respinto da un battaglione austriaco con 40 morti.

La *Gazzetta Austriaca* dice che non si sapeva nulla di questo fatto nei circoli competenti.

Vienna, 24 (sera).

Il ministro della guerra telegrafò per sapere se i fatti di Rovigo sono esatti. Alle ore 2 pom. la risposta non era ancora giunta.

Confini Veneti, 25.

Le voci corse a Vienna intorno ai fatti di Rovigo sono del tutto prive di fondamento.

TEATRI

TEATRO MECCANICO in piazza Madonna — Rappresentazione tutti i giorni.

TEATRO PAGLIANO, ore 8 1/2 — Rappresentazione dell' opera: *Don Giovanni*.

UFFICIO CENTRALE METEOROLOGICO.

Dal Real Museo di Fisica — Firenze 24 aprile 1866.

Barometro molto innalzato sopra tutta la penisola, nel settentrione d' Europa, in Francia e nelle Isole Britanniche: solo nel golfo di Guascogna e nella Spagna continua ad abbassare.

La temperatura che da varii giorni diminuiva è oggi stazionaria. Cielo nuvoloso e qua e là sereno. Mare più o meno mosso.

È probabile che la corrente polare che ha invasa l'atmosfera negli ultimi tre giorni cominci ad arrestarsi.

Stagione ancora burrascosa.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
fatte nel R. Museo di Fisica e di Storia Naturale di Firenze.
Nel giorno 24 aprile 1866.

	ORE		
	9 antim.	3 pom.	9 pom.
Barometro a metri 72, 6 sul livello del mare e ridotto a zero	mm 759, 0	mm 759, 4	mm 760, 0
Termometro centigrado	13, 5	16, 5	11, 0
Umidità relativa	60, 0	43, 0	60, 0
Stato del cielo	sereno e nuvoli	sereno e nuvoli	sereno
Vento direzione	N	NE	NE
Vento forza	quasi for.	forte	quasi for.

Temperatura { Massima + 17,5 / Minima + 5,3 }

Minima nella notte del 25 aprile + 8,0

LISTINO OFFICIALE DELLA BORSA COMMERCIALE (Firenze, 25 aprile 1866).

VALORI	VALORE NOMINALE	FINE CORRENTE L	FINE CORRENTE D	FINE PROSSIMO L	FINE PROSSIMO D	NOMINALE	PREZZI FATTI
Rendita Ital. 5 % god. 1 gen. 66		54 »	53 90	» »	» »	» »	» »
Detto in sott. » »		» »	» »	» »	» »	» »	» »
» 3 % » 1 aprile		34 10	33 90	» »	» »	» »	» »
Impr. Ferriere 5 % » 1 gen. 66	840	» »	» »	» »	» »	» »	» »
Obb. del Tesoro 1849 5 % p. 10 » »	840	» »	» »	» »	» »	» »	» »
Az. Banca Naz. Tosc. » 1866	1000	1480	» »	» »	» »	» »	» »
Dette Banca Nazion. nel Regno d'Italia » »	1000	» »	» »	» »	» »	» »	» »
Cassa di sconto Toscana in sott.	250	» »	» »	» »	» »	» »	» »
Banca di Cred. It. god. 1 gen. 66	500	» »	» »	» »	» »	» »	» »
Obblig. Tabacco » »	1180	» »	» »	» »	» »	98 »	» »
Az. SS. FF. Romane » 1 ott. 65	500	» »	» »	» »	» »	» »	» »
Dette con prelaz. 5 % (Ant. Cent. Toscane) » »	500	» »	» »	» »	» »	» »	» »
Obblig. 5 % delle sud. » »	500	» »	» »	» »	» »	» »	» »
Obb. 3 % SS. FF. Rom. » »	500	» »	» »	» »	» »	» »	» »
Az. ant. SS. FF. Liv. » gen. 66	420	» »	» »	» »	» »	» »	» »
Dette (ded. il suppl.) » »	420	» »	» »	» »	» »	50 »	» »
Obb. 3 % delle sudd. » »	500	187 »	185 »	» »	» »	» »	185 fc.
Dette » 1 ott. 65	420	» »	» »	» »	» »	» »	» »
Obb. 5 % SS. FF. Mar. » 1 gen. 66	500	» »	» »	» »	» »	» »	» »
Dette (ded. il suppl.) » »	500	56 »	» »	» »	» »	» »	» »
Az. SS. FF. Merid. » »	500	» »	» »	» »	» »	» »	» »
Obbl. 3 % delle dette » 1 aprile	500	149 »	» »	» »	» »	» »	» »
Ob. dem. 5 % serie c. » »	505	335 »	334 »	» »	» »	» »	335 fc.
Dette serie non comp. » »	505	» »	» »	» »	» »	» »	» »
Impr. com. 5 % obbl. » 1 gen. 66	500	» »	» »	» »	» »	81 »	» »
Detto in sottoscriz. » »	500	» »	» »	» »	» »	75 »	» »
Detto liberate » »	500	» »	» »	» »	» »	» »	» »
Impr. com. di Napoli » »	500	» »	» »	» »	» »	» »	» »
Detto di Siena » »	500	» »	» »	» »	» »	» »	» »
Pantelegrafo Caselli » »		» »	» »	» »	» »	» »	» »
Motore Barsanti Matteucci 1ª serie » »		» »	» »	» »	» »	» »	» »
Detto detto 2ª serie » »		» »	» »	» »	» »	» »	» »
5 % Ital. in picc. pezzi » »		» »	» »	» »	» »	55 50	» »
3 % Idem Idem » »		» »	» »	» »	» »	35 »	» »

CAMBI	GIORNI	L	D
Livorno	8	100 »	99 3/4
Detto	30	99 1/2	99 1/4
Detto	60	99 »	98 5/8
Roma	30	490 »	485 »
Bologna	30	99 1/2	99 1/4
Ancona	30	99 1/2	99 1/4
Napoli	30	99 1/2	99 1/4
Milano	30	99 1/2	99 1/4
Genova	30	99 1/2	99 1/4
Torino	30	99 1/2	99 1/4
Venezia e f. g.	30	246 »	244 »
Trieste	30	» »	» »
Detto	90	» »	» »
Vienna	30	» »	» »
Detto	90	» »	» »
Augusta	30	» »	» »
Detto	90	210 »	208 »
Francoforte	30	» »	» »
Amsterdam	90	» »	» »
Amburgo	90	» »	» »
Londra	30	25 20	25 »
Detto	90	25 »	24 85
Parigi	30	100 »	99 1/2
Detto	90	99 1/2	98 3/4
Lione	90	99 1/2	98 3/4
Marsiglia	90	99 1/2	98 3/4
Sconto Banca 6 %			

VALORI A PREMI	FINE CORRENTE Prezzo Lettera	FINE CORRENTE Prezzo Denaro	FINE CORRENTE Premio	FINE PROSSIMO Prezzo Lettera	FINE PROSSIMO Prezzo Denaro	FINE PROSSIMO Premio
5 % godimento 1° gennaio	» »	» »	» »	» »	» »	» »
3 % » 1° settembre	» »	» »	» »	» »	» »	» »
Azioni Strade Ferrate Livornesi						
Dette Meridionali						

OSSERVAZIONI

Prezzi fatti del 5 % 54, 53 95, 92 1/2, 90 fine corrente.

Il Sindaco ANGIOLO MORTERA.

FRANCESCO BARBERIS, *gerente*.

PROVINCIA DI NAPOLI

DIREZIONE DELLE TASSE E DEL DEMANIO

AVVISO D'ASTA.

Vendita di beni demaniali autorizzata colla legge 21 agosto 1862, n° 793, a nome della Società anonima per la vendita dei beni del Regno d'Italia agente per conto del Governo.

Il pubblico è avvisato che alle ore 10 antimeridiane del giorno 29 maggio 1866 si procederà in una delle sale di quest'ufficio, con intervento ed assistenza del signor direttore del demanio o di chi sarà da esso delegato, ai pubblici incanti per la definitiva aggiudicazione e senza farsi luogo a ripetizione d'incanto in caso di deserzione dell'esperimento, in favore dell'ultimo miglior offerente dei beni descritti al numero 10 a 18 dell'elenco 26 dei beni del demanio, pubblicati nel *Giornale di Napoli* del giorno 13 gennaio 1866, supplemento; quale elenco assieme ai relativi documenti, trovasi depositato nell'ufficio della Direzione medesima.

I beni che si pongono in vendita consistono:

Vasto territorio selvoso ed in parte boscoso ceduo, posto sulla montagna e colle di Cepparico nel comune e circondario di Castellammare.

Lotto 10. — 10ª Sezione denominata *Polverosa* o *Polverina*, di moggia 250, misura locale ovvero ettari 84, 6750
» 11. — 11ª Sezione denominata *Pantano di Cerchi*, di moggia 90 misura locale ovvero ettari 30, 4830.
» 12. — 12ª Sezione denominata *Stimmolo*, di moggia 20 misura locale ovvero ettari 6, 7740.
» 13. — 13ª Sezione denominata *Boffa* o *Sant'Andrea*, di moggia 28 misura locale ovvero ettari 9, 4836.
» 14. — 14ª Sezione denominata *Pendolo*, di moggia 13 misura locale ovvero ettari 4, 4031.
» 15. — 15ª Sezione denominata *Rivomorto*, di moggia 65 ovvero ettari 22, 0155.
» 16. — 16ª Sezione denominata *Le Vene*, di moggia 53 misura locale ovvero ettari 17, 9511.
» 17. — 17ª Sezione detta *Vene delle Gatte*, di moggia 14 misura locale ovvero ettari 4, 7418.
» 18. — 18ª Sezione denominata *Faito* o *Larito*, di moggia 24 misura locale ovvero ettari 8,1288.

L'asta sarà aperta sul prezzo d'estimo seguente:

		Ogni offerta di aumento non potrà essere minore di lire
Lotto 10.	L. 53,614 07	200
» 11.	» 26,594 64	100
» 12.	» 28,124 14	100
» 13.	» 18,889 »	100
» 14.	» 2,522 47	25
» 15.	» 22,227 21	100
» 16.	» 16,213 50	100
» 17.	» 14,287 24	100
» 18.	» 35,829 21	100
Totale	L. 218,301 48	

Per essere ammessi à prender parte all'asta gli aspiranti dovranno, prima dell'ora stabilita per l'apertura degl'incanti, depositare a mani del segretario dell'ufficio procedente o far fede di aver depositato nella Cassa dell'ufficio di ricevitoria demaniale in danari od in titoli di credito una somma corrispondente al decimo del valore estimativo dei vari lotti al cui acquisto aspirano.

La vendita è inoltre vincolata alla osservanza delle altre condizioni contenute nel capitolato generale e speciale di cui sarà lecito a chiunque di prendere visione in detto uffizio procedente.

Gl'incanti saranno tenuti col mezzo di pubblica gara.

Napoli, 16 aprile 1866.

Il segretario
G. Piccirillo.

1038

PROVINCIA DI NAPOLI

DIREZIONE DELLE TASSE E DEL DEMANIO

AVVISO D'ASTA.

Vendita di beni demaniali autorizzata colla legge 21 agosto 1862, n° 793, a nome della Società anonima per la vendita dei beni del Regno d'Italia agente per conto del Governo.

Il pubblico è avvisato che alle ore 10 ant. del giorno 30 maggio 1866 si procederà in una delle sale di questo ufficio con intervento ed assistenza del signor direttore del demanio, o di chi sarà da esso delegato, ai pubblici incanti per la definitiva aggiudicazione e senza farsi luogo a ripetizione d'incanto in caso di diserzione dell'esperimento in favore dell'ultimo miglior offerente dei beni descritti al lotto unico dello elenco 27 dei beni del demanio pubblicati nel *Giornale di Napoli* del giorno 5 gennaio 1866, supplemento; quale elenco assieme ai relativi documenti trovasi depositato nell' uffizio della Direzione medesima.

I beni che si pongono in vendita consistono:

Elenco 27.

Lotto unico. — Territorio boscoso, ceduo, pietroso, incolto, seminatorio, posto nella montagna di Faito o colle di Cepparico nel comune di Vico Equense circondario di Castellammare di moggia 1747 misura locale pari ad ettari 403, 7317 esclusa la parte data ad enfiteusi di moggia 100 o ettari 23, 1100, la quale comprende una porzione di terreno pietroso ed incolto atta solo al pascolo.

L'asta sarà aperta sul prezzo d'estimo seguente:

Lotto unico — Lire 132,228 51 — Ogni offerta di aumento non potrà essere minore di lire 500.

Per essere ammessi a prendere parte all'asta gli aspiranti dovranno prima dell'ora stabilita per l'apertura degl'incanti depositare a mani del segretario dell'ufficio procedente, o far fede di aver depositato nella cassa dell'ufficio di ricevitoria demaniale in danari od in titoli di credito una somma corrispondente al decimo del valore estimativo dei vari lotti al cui acquisto aspirano.

La vendita è inoltre vincolata all'osservanza delle altre condizioni contenute nel capitolato generale e speciale di cui sarà lecito a chiunque di prendere visione in detto ufficio procedente.

Gl'incanti saranno tenuti col mezzo di pubblica gara.

Napoli, 16 aprile 1 6 .

Il segretario
G. Piccirillo.

1037

SOCIETÀ GENERALE

DI

CREDITO MOBILIARE ITALIANO

Il Consiglio di amministrazione ha l'onore di informare i signori azionisti che l'assemblea generale ordinaria avrà luogo sabato 26 maggio prossimo alle ore 12 meridiane alla sede della Società.

A termini degli statuti hanno diritto d'intervenirvi quegli azionisti che, possessori di almeno 50 azioni, ne avranno fatto il deposito 15 giorni prima di quello fissato per l'assemblea. In conseguenza i signori azionisti che desiderano di farne parte sono invitati a depositare le loro azioni dal 28 aprile al 12 maggio, dalle ore 10 del mattino alle 3 pomeridiane:

in Torino, alla Cassa della Società;
in Genova, alle Casse della Cassa generale;
in Parigi, alle Casse della Società generale di Credito mobiliare francese.

Ordine del giorno.

1° Relazione del Consiglio di amministrazione;
2° Presentazione del resoconto dell'esercizio 1865;
3° Modificazioni alle disposizioni transitorie degli statuti e conseguenti deliberazioni.

Torino, 24 aprile 1866. 1040

FIRENZE. — Tip. Eredi Botta, via del Castellaccio, 20.

ESTRATTO DI SENTENZA.

Il tribunale civile e correzionale di Firenze ff. di tribunale di commercio, con sentenza proferita il dì 21 aprile corrente, alle istanze del signor Gaetano Landrini, trafficante domiciliato al Pignone, ha dichiarato il fallimento di Antonio Falcini, negoziante di paglia da cappelli a San Cresci a Campi; ha ordinato l'apposizione dei sigilli alla taberna, carte, libri ed effetti mobili del fallito; ha nominato in giudice delegato il signor Augusto Baldini ed in sindaco provvisorio il signor Candido Pratesi; ed ha stabilito per il dì 9 maggio prossimo a ore 12 meridiane precise l'adunanza dei creditori onde procedere alla nomina del sindaco definitivo.

Dalla cancelleria del tribunale civile e correzionale.

Firenze, li 23 aprile 1866.

1044 G. Manetti.

NOMINA DI CURATORE.

Il pretore di San Giovanni, IV mandamento di Firenze;

In conformità dell'articolo 980 del Codice civile, ha nominato il signor Francesco Ristori in curatore alla eredità giacente della signora Emma Guadagni ne' Schmucher, morta nel 14 marzo ultimo perduto.

Dalla cancelleria del mandamento che sopra.

Li 21 aprile 1866.

1047 G. Pecori, canc.

DIFFIDAMENTO.

Il principe di Pandolfina, dimorante nella villa Brambilla detta *Belvedere* fuori la Porta a San Gallo, fa pubblicamente noto che egli paga a pronti contanti tutto quello che acquista per suo uso e per quello della sua famiglia, e perciò non riconoscerà alcun debito che venisse contratto da chiunque in suo nome.

Firenze, 24 aprile 1866. 1046

1042 EDITTO.

Ad istanza della signora Anna vedova di Niccola Del Moro, domiciliata in Livorno, come madre ed amministratrice legittima dei propri figli minorenni Pasquale, Aristide, Angiola, Fortunata e Daria Del Moro, e dei signori Alessandro e Giovanni fratelli Del Moro, pure domiciliati in Livorno, rendesi pubblicamente noto a tutti gli effetti di ragione, che detti Anna Del Moro ne'nomi e Alessandro e Giovanni Del Moro, sotto dì 26 marzo prossimo passato, hanno giudicialmente e formalmente dichiarato di astenersi dalla eredità intestata del di loro padre Niccola Del Moro mancato ai vivi li 21 gennaio ultimo decorso, e di rinunziare, conforme hanno rinunziato nei nomi e in proprio, alla eredità suddetta, non intendendo nè volendo da essa risentire verun utile nè danno per qualsivoglia titolo di ragione.

Dalla pretura del I mandamento.

Livorno, li 17 aprile 1866.

Il cancelliere
C. Riesch.

ACCETTAZIONE DI EREDITÀ
con benefizio d'inventario.

Li 16 aprile 1866.

Il signor Averardo Pizzotti, negoziante e possidente domiciliato a Livorno, ha dichiarato negli atti della pretura del II mandamento di questa città, che non intende di accettare in nome e per interesse proprio, se non col benefizio dell'inventario, la eredità intestata, al medesimo devoluta per l'avvenuta morte del di lui padre signor Enrico Pizzotti.

1043 Averardo Pizzotti.
E. Bandini, canc.

DIFFIDAMENTO.

Si deduce a pubblica notizia che in questo giorno infrascritto è stata risoluta, liquidata e definita la Società di bestiame già esistita tra Gaspero Zarrini di San Piero in Vincio ed Antonio Cappellini di San Bartolomeo presso Pistoia; perciò si avrà come nulla qualunque contrattazione che potesse vantarsi posta in essere da questo giorno in appresso in nome e per conto di detta Società.

Pistoia, 23 aprile 1866. 1041

1048 EDITTO.

D'ordine dell'illustrissimo sig. Vincenzo Pallavicini, giudice delegato al fallimento di Pietro Tronconi, sono invitati tutti i creditori del fallimento medesimo a presentarsi la mattina del dì 11 maggio prossimo a ore 11 nella Camera di consiglio del tribunale civile e correzionale di questa città ff. di tribunale di commercio, onde procedere avanti di esso giudice delegato e del sindaco provvisorio alla verificazione dei loro titoli di credito.

Dalla cancelleria del tribunale civile e correzionale.

Firenze, li 23 aprile 1866.

G. Manetti.

1045 AVVISO.

Si rende noto a chiunque possa avervi interesse, per gli effetti voluti dall'articolo 664 del Codice civile di procedura civile, che l'illustrissimo signor dottor Torello Pianigiani nella sua qualità di commissario del regio Spedale degl'Innocenti di Firenze, funzionario pubblico e possidente domiciliato in detto spedale, rappresentato dal dottor Bartolommeo Bacci, ha, fino dal dì 23 aprile 1866, avanzata istanza all'illustrissimo signor presidente del tribunale civile e correzionale di Firenze per ottenere la nomina di un perito che proceda alla stima e valutazione di un pezzo di terra situato nel popolo dei Santi Cosimo e Damiano al Vivaio, in comunità di Figline, denominato il *Piano del Noce*; di altro appezzamento di terra posto in detto popolo e comunità denominato il *Campo della Torre*, e di una casa posta in Figline presso la Porta San Francesco di detta terra, spettanti al signor Giuseppe Parenti negoziante e possidente domiciliato nella terra di Figline.

Firenze, li 24 aprile 1866.

Dott. Bartolommeo Bacci.

EDITTO.

In esecuzione della sentenza proferita da questo tribunale civile e correzionale ff. di tribunale di commercio, del 23 aprile corrente da registrarsi nel termine della legge, sono intimati tutti i creditori del fallimento di Luigi Perini a presentarsi la mattina del dì 30 aprile corrente, a ore una pomeridiana, nella Camera di consiglio di questo tribunale, avanti l'illustrissimo signor Massimo Freccia, giudice delegato al fallimento suddetto, onde esprimere il loro voto circa l'aggiunta o proroga di sindaci da farsi all'attual sindaco signor Odoardo Bonajuti, nominato nel fallimento Perini, affinchè il tribunale possa devenire alle relative pronunzie.

Dalla cancelleria del tribunale civile e correzionale

Firenze, li 25 aprile 1866.

1050 G. Manetti.

MINISTERO DELLE FINANZE

Direzione Generale del Tesoro.

Conformemente al disposto dell'articolo 491 e seguenti del regolamento sulla contabilità generale dello Stato e sul servizio delle Tesorerie annesso al decreto reale 13 dicembre 1863, n° 1628, per l'esecuzione di quello in data 3 novembre 1861, n° 302:

Si notifica che il signor Veglio cav. Emilio di Luigi ha dichiarato d'avere smarrito l'infradescritto Buono del Tesoro all'ordine, e fatta istanza perchè, previe le formalità prescritte dalle leggi, sia a suo tempo disposto il rimborso in suo favore del capitale e dei frutti portati dallo stesso Buono.

Si avverte chiunque possa avervi interesse che, trascorsi mesi sei dopo la presente pubblicazione senza che venga presentata opposizione a questo Ministero, si procederà al rilascio del decreto voluto dall'articolo 500 del suddetto regolamento col quale ne verrà ordinato il pagamento.

Descrizione del Buono.

Serie	Numero	Data	SOMMA		Nome e Cognome della persona in di cui capo fu girato il Buono	Data della scadenza	Tesoreria dalla quale deve essere effettuato il pagamento
			Capitale	Interessi			
	4366	1865 8 marzo	1000	60	Veglio cav. Emilio di Luigi	1866 23 agosto	Potenza

Firenze, 23 aprile 1866.

Il Direttore Generale del Tesoro
T. Alfurno.

1049

MUNICIPIO DI SAN MARCELLO-PISTOIESE

Il Sindaco di San Marcello-Pistoiese
Rende noto

Che dietro la rinunzia del signor Enrico Forti essendo rimasto vacante il posto di segretario di questa comunità, al quale è annesso l'annuo stipendio di lire 1,200, con gli oneri inerenti a tale ufficio e determinati dagli articoli 19, 20 e 21 del regolamento 8 giugno 1865 per l'esecuzione della legge comunale e provinciale, restano invitati tutti coloro che volessero concorrere a tal posto a presentare a questo uffizio municipale i loro titoli a forma dell'art. 18, numeri 1, 2 e 3 del succitato regolamento a tutto il giorno 15 maggio prossimo futuro.

Dall'uffizio municipale di San Marcello-Pistoiese
Li 21 aprile 1866.

1039 **Il ff. di Sindaco.**

MUNICIPIO DI SCARPERIA

Il cavaliere sindaco della comunità di Scarperia rende pubblicamente noto: che nella mattina del dì 11 maggio prossimo venturo, a ore 10, avrà luogo il pubblico incanto dei lavori di restauro a diverse strade interne di Scarperia, il quale verrà aperto sulla somma di lire 14,351 09, a forma della relativa perizia, ostensibile nell'uffizio comunale suddetto, il quale accollo verrà rilasciato al migliore e minore offerente, ed alle condizioni di che nel quaderno d'oneri.

Scarperia, dall'uffizio comunale.

Li 22 aprile 1866.

Il sindaco
Cav. Giacomo Tolomei.

1034

AVVISO D'ASTA

Si notifica che nel giorno 5 maggio 1866, alle ore 12 mer., si procederà in Genova nella sala degli incanti sita in attiguità all' ingresso principale della Regia Darsena, avanti al Commissariato Generale a ciò delegato dal Ministero della marina, all'appalto dell'impresa per la formazione di Scogliere in prolungamento di quella già fatta per il Molo, per i muri di sponda, e per fondazione di due avanti scali nel cantiere marittimo di San Bartolomeo a Spezia, del complessivo importo di lire 160,000.

Gli aspiranti all'impresa devono giustificare la loro idoneità mediante presentazione di attestato di persone conosciute dell'arte, il quale sia di data non anteriore di mesi sei e certifichi che l'aspirante ha dato prove di abilità e di pratiche cognizioni nell'eseguimento di altri contratti di appalto di opere pubbliche e private.

I calcoli e le più dettagliate condizioni d'appalto sono visibili presso il Commissariato generale, sito nella R. Darsena, in tutte le ore d'ufficio.

I fatali pel ribasso del ventesimo sono fissati a giorni 15 decorrendi dal mezzodì del giorno del deliberamento.

L'impresa formerà un solo lotto.

Il deliberamento seguirà a schede segrete a favore di colui il quale, nel suo partito firmato e suggellato, avrà offerto sui prezzi d'asta un ribasso maggiore al ribasso minimo stabilito dal Ministero della Marina in una scheda segreta suggellata e deposta sul tavolo, la quale verrà aperta dopo che saranno riconosciuti tutti i partiti presentati.

Gli aspiranti all'impresa, per essere ammessi a licitare, dovranno depositare la somma di lire 16,000 in contanti, o in titoli del debito pubblico dello Stato. Ed allorchè l' impresa sarà definitivamente deliberata, una tale somma si verserà nella Cassa depositi e prestiti presso l'Amministrazione del debito pubblico, e vi rimarrà fino a che l' impresa non abbia avuto il suo pieno ed esatto adempimento.

Le offerte per questa impresa, accompagnate dal prescritto deposito, saranno eziandio ricevute entro scheda sigillata al Ministero di marina ed ai Commissariati generali degli altri dipartimenti marittimi; avvertendo però che delle offerte medesime non sarà tenuto conto se non perverranno ufficialmente a questo Commissariato prima dell'apertura dell'incanto.

Si anticiperanno per le spese dell'atto lire 400.

Genova, 20 aprile 1866.

Il commissario ai contratti
Garibaldi

1032

PROVINCIA DI NAPOLI

DIREZIONE DELLE TASSE E DEL DEMANIO

AVVISO D'ASTA.

Vendita dei beni demaniali autorizzata colla legge del 21 agosto 1862 n° 793, a nome della Società anonima per la vendita dei beni del Regno d'Italia agente per conto del Governo.

Il pubblico è avvisato che alle ore 10 antimerid. del giorno 28 maggio 1866, si procederà in una delle sale di quest'ufficio con intervento ed assistenza del signor direttore del demanio, o di chi sarà da esso delegato ai pubblici incanti per la definitiva aggiudicazione, e senza farsi luogo a ripetizione d'incanto in caso di diserzione dell'esperimento in favore dell'ultimo miglior offerente dei beni descritti al n° 1 a 9 dell'elenco 26 dei beni del Demanio, pubblicato nel Giornale di Napoli del 13 gennaio 1866, supplemento, quale elenco assieme ai relativi documenti trovasi depositato nell'ufficio della Direzione medesima.

I beni che si pongono in vendita consistono:

Vasto territorio selvoso ed in parte boscoso ceduo, posto sulla montagna e Colle di Cepparico nel comune e circondario di Castellammare.

Lotto 1° — 1ª Sezione, denominato *Santillo*, di moggia 44 ovvero ettari 14, 9028 posta ad occidente dello intero territorio ed alla distanza dei caseggiati circa due chilometri;
Lotto 2° — 2ª Sezione, denominata *Fondali* o *Mortali*, di moggia 27 misura locale ovvero ettari 9 1449, posta in seguito della prima sezione;
Lotto 3° — 3ª Sezione, denominata *Carrione* o *bosco dei Monti*, di moggia 16 misura locale ovvero ettari 5 4192, in seguito della precedente sezione;
Lotto 4° — 4ª Sezione, denominata *Bosco grande*, di moggia 40 ovvero ettari 13 5480, posta in seguito della precedente sezione;
Lotto 5° — 5ª Sezione, denominata *Scurohillo*, di moggia 235, misura locale ovvero ettari 79 5945, posta anche in seguito delle altre;
Lotto 6° — 6ª Sezione, denominata *Colle piattielli*, di moggia 9, ovvero ettari 3 0483, posta anche in seguito delle altre;
Lotto 7° — 7ª Sezione, denominata *Cisterna* o *Grotta del Lauro*, di moggia 16 e passi 450 misura locale, ovvero ettari 5 5885, posta anche in seguito delle altre;
Lotto 8° — 8ª Sezione, denominata *Acqua del Lapillo*, di moggia 33, passi 450 misura locale, ovvero ett. 11 3464, posta anche in seguito della precedente;
Lotto 9° — 9ª Sezione, denominata *Acqua de' Porci*, di moggia 33 misura locale, ovvero ettari 11 1771, posta in seguito delle altre descritte.

L'asta sarà aperta sui prezzi d'estimo seguenti:

Lotto 1°	Lire 17,025 60
» 2°	» 14,816 64
» 3°	» 21,716 82
» 4°	» 12,624 60
» 5°	» 73,948 07
» 6°	» 41,251 21
» 7°	» 49,603 14
» 8°	» 31,006 78
» 9°	» 24,179 43
Totale	Lire 286,172 29

Ogni offerta di aumento non potrà essere minore di lire cento per tutti i soprascritti lotti, meno pel lotto 5° che dovrà essere di lire 500.

Per essere ammessi a prender parte all'asta gli aspiranti dovranno prima dell'ora stabilita per l'apertura degl'incanti depositare a mani del segretario dell'ufficio procedente, o far fede di aver depositato nella cassa dello ufficio di Ricevitoria demaniale in danari od in titoli di credito una somma corrispondente al decimo del valore estimativo dei vari lotti al cui acquisto aspirano.

La vendita è inoltre vincolata all'osservanza delle altre condizioni contenute nel capitolato generale e speciale di cui sarà lecito a chiunque di prendere visione in detto uffizio procedente.

Gl'incanti saranno tenuti col mezzo di pubblica gara.

Napoli, 16 aprile 1866.

Il segretario
G. Piccirillo.

1036